

389.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Fioroni	7-00537	18747	
		Saonara	5-04847
Interpellanze:		18747	18764
Fragalà	2-01266	18748	18764
Stelluti	2-01267	18749	18765
		Contento	5-04850
Interrogazioni a risposta orale:		18749	18765
Muzio	3-02633	18750	18766
Muzio	3-02634	18751	
Muzio	3-02635	18757	Interrogazioni a risposta scritta:
Muzio	3-02636	18757	Previti
Armosino	3-02637	18758	4-18809
Armosino	3-02638	18760	18768
Nan	3-02639	18761	Morgando
Nan	3-02640	18761	4-18810
Lucidi	3-02641	18762	18768
Misuraca	3-02642	18762	Previti
Pittella	3-02643	18763	4-18811
			18768
			Rossi Oreste
			4-18812
			18769
			Amoruso
			4-18813
			18769
			Borghesio
			4-18814
			18770
			Napoli
			4-18815
			18770
			Gnaga
			4-18816
			18770
			Pecoraro Scanio
			4-18817
			18771
			4-18818
			18771

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Tremaglia	4-18819	18771	Galletti	4-18830	18779
Contento	4-18820	18772	Gramazio	4-18831	18779
Landolfi	4-18821	18773	Gramazio	4-18832	18779
Previti	4-18822	18774	Siniscalchi	4-18833	18779
Bielli	4-18823	18774	Cento	4-18834	18780
Pecoraro Scanio	4-18824	18775	Gramazio	4-18835	18780
Butti	4-18825	18775			
Alemanno	4-18826	18776	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		18781
Armaroli	4-18827	18777			
Piscitello	4-18828	18778	Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo		18781
Barral	4-18829	18778			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza all'articolo 43, comma 3, limita la possibilità di prescrivere le preparazioni indicate dalle tabelle I, II e III, allegate allo stesso decreto e che comprendono gli oppioidi, ad una sola preparazione o ad un dosaggio della durata di 8 giorni;

considerato che tali disposizioni rendono particolarmente difficile l'applicazione delle più recenti terapie di controllo del dolore sui malati neoplastici terminali, aggravando gli oneri a carico dei familiari;

ritenuto che la paura di un uso illegale delle sostanze utilizzate nelle terapie del dolore in esame non può giustificare il rigore delle disposizioni citate del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, posto che in Svezia, ad esempio,

all'incremento dell'uso di stupefacenti nelle tecniche per alleviare il dolore neoplastico non è conseguito l'incremento di un uso illecito delle medesime sostanze;

sottolineata l'esigenza di adottare tutte le misure necessarie per favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei malati terminali;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative idonee a consentire la prescrizione delle sostanze necessarie per l'applicazione delle tecniche di controllo del dolore per i malati terminali, quali il fentafenile, la morfina iniettabile, somministrabile tramite pompe di infusione, la morfina sciroppo, la morfina orale a cessione prolungata, la codeina, in deroga alle previsioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 per cure di durata maggiore, da definire a giudizio del medico curante, e comunque non superiore a 32 giorni;

a valutare l'opportunità di depenalizzare le sanzioni a carico dei farmacisti per errori formali nella compilazione delle ricette relative alle sostanze in esame.

(7-00537) « Fioroni, Bressa, Frigato, Scantamburlo, Servodio, Polenta, Giacalone, Ciani ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'onorevole Silvio Berlusconi, *leader* del Polo per le Libertà e della opposizione parlamentare, è stato condannato dal tribunale di Milano, presieduto dalla dottoressa Francesca Manca, a conclusione di un *iter* giudiziario che ha fatto gridare allo scandalo di una « giustizia politica », opinionisti ed esponenti di varia estrazione culturale;

Silvio Berlusconi non era stato mai sfiorato da alcuna indagine giudiziaria se non quando, avendo annunciato la propria « discesa in campo », era stato immediatamente iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Milano e da quella di Palermo, fin dal mese di gennaio 1994;

l'avviso di garanzia per il processo per cui, oggi, l'onorevole Berlusconi è stato condannato, gli venne recapitato, subdolamente ed illegalmente, attraverso la notizia propalata sul *Corriere della Sera*, mentre l'allora Presidente del Consiglio presiedeva a Napoli la conferenza internazionale contro la criminalità, allo scopo di distruggerne l'immagine politica e lederne il patrimonio morale;

nell'ottobre 1996, l'allora presidente del collegio giudicante, dottor Carlo Crivelli, fu, prima ricusato e poi, costretto ad astenersi dal processo, per avere esplicitato ai danni dell'onorevole Berlusconi un gravissimo pregiudizio, tanto da dire confidenzialmente al pubblico ministero di udienza che stava usando « la tecnica del bastone e della carota »;

chiamata a presiedere il collegio, al posto del dottor Crivelli, la dottoressa Manca, secondo notizie riportate ne *il Giornale* dell'8 luglio 1998, chiese di aste-

nersi, giacché il proprio coniuge era finito indagato in una inchiesta sulla corruzione e quindi, si trovava nelle stesse condizioni di inquisito dal *pool* milanese che sosteneva l'accusa contro l'onorevole Berlusconi;

la motivata richiesta di astensione della dottoressa Manca è stata respinta dal presidente del tribunale di Milano, nonostante i motivi addotti potessero influenzare la serenità del giudizio e fornire motivi anomali di pressione, seppure psicologica, al rappresentante dell'accusa;

la sentenza di condanna, secondo notizie di stampa, ha recepito, un teorema accusatorio secondo il quale l'onorevole Berlusconi « non poteva non sapere » di una dazione di denaro, richiesta ed ottenuta da appartenenti alla Guardia di finanza, nonostante tale « teorema » fosse stato bocciato più volte per identiche fattispecie dalla corte di appello di Milano e dalla Suprema Corte di Cassazione con sentenze che hanno riaffermato il principio che la responsabilità penale è strettamente personale e che vicende di tale stregua rientrano nella ipotesi di reato di concussione non di quello di corruzione —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero;

quali indagini ispettive intenda assumere il Ministro Guardasigilli al fine di verificare la legalità, la legittimità e la correttezza dell'*iter* processuale nei confronti dell'onorevole Berlusconi, dal 1994 ad oggi;

quali iniziative e quali provvedimenti urgenti intendano assumere per difendere il prestigio, la credibilità ed il buon andamento dell'amministrazione della giustizia in Italia, contro l'uso strumentale, arbitrario e selettivo dell'esercizio dell'azione penale e contro l'uso politico e distorto del processo penale;

quali iniziative ispettive e disciplinari intenda adottare il Ministro Guardasigilli per tutelare gli oltre ottomila magistrati italiani che, in silenzio, con umiltà ed indipendenza compiono il loro dovere, sol-

lecitando, invece, gli opportuni provvedimenti nei confronti dei pochi di loro che fanno un uso distorto delle iniziative giudiziarie, trasformandolo in un « potere » autonomo ed alternativo al Parlamento ed alle libere istituzioni democratiche, ergendosi, ogni giorno, sulla stampa ed in televisione quali portatori di responsabilità politiche ed elettorali;

al di là del caso concreto, quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire la deriva della « militanza giudiziaria » di pochi, ma potenti, appartenenti all'ordine giudiziario che ad avviso degli interpellanti hanno assunto una identità ed un ruolo politico in contrasto con la Costituzione, le leggi e l'ordinamento della Repubblica, utilizzando anche le illimitate risorse messe a loro disposizione dalle pubbliche istituzioni e dai cittadini che chiedono una giustizia giusta, apartitica, indipendente.

(2-01266) « Fragalà, Cola, Lo Presti, Simone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dalla stampa e da contatti diretti instaurati dai missionari del Pime della gravissima situazione in cui versa la Guinea Bissau;

la Guinea Bissau è stata in questi ultimi tempi duramente provata da una cruenta guerra civile, che ha già causato oltre quattromila sfollati;

la popolazione è già duramente provata dal progressivo esaurimento dei viveri e dei medicinali, esaurimento che è stato inoltre causa di terribili epidemie;

il prodigarsi delle missioni religiose, all'interno delle quali tra l'altro operano più di centodieci tra religiosi e volontari italiani, sembra, però, non poter essere sufficiente a prestare soccorso alle migliaia di sfollati che nelle suddette missioni hanno cercato ospitalità, anche a causa della scarsità dei mezzi di cui dispongono —:

quali iniziative il Ministro interpellato intenda prendere per favorire la sospensione degli scontri armati nella Guinea Bissau;

se non ritenga necessario intraprendere i passi necessari al fine di creare le condizioni per una tregua umanitaria che permetta il transito degli aiuti di emergenza e che consenta l'operatività delle organizzazioni umanitarie.

(2-01267)

« Stelluti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1989 il professor Yanders dell'università del Missouri, inviava le risultanze dei dati analitici dei campioni prelevati in data 11 luglio dal laboratorio provinciale di Savona su richiesta del comitato di gestione dell'Ussl 75 di Acqui Terme 1989, dai quali si desumeva la inequivocabile presenza di diossina;

nel periodo compreso tra il 23 ed il 27 settembre 1991 negli Usa, North Carolina-Research Triangle Park si svolge l'11th International Symposium on chlorinated Dioxin and Related Compounds - Dioxin 1991 a cui partecipa anche l'Istituto Superiore di Sanità, che porta come « caso » l'Acna C.O. di Cengio, ed a pagina 341 degli atti del convegno, tra l'altro, si dice parlando di diossine all'Acna « in particolare i livelli di PCDD e PCDF sono 10 volte superiori alla soglia di allerta per il suolo industriale adottato in Italia nel 1988. La maggior parte della contaminazione appare essere localizzata lungo la superficie del suolo ». I dati citati sono espressi come diossine equivalenti e non come dati analitici. Negli atti del convegno tra l'altro si legge « The Bormida river bends around the contaminated area expected to the located especially in the south-western, western, and north western etc, etc »;

il giorno 11 novembre 1993 il Comando nucleo polizia tributaria di Savona nelle persone del brigadiere Savio Stamegna, brigadiere Patrizio Olivieri, appuntato Lorenzo Maura in esecuzione di quanto disposto dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Savona sequestrano presso la sede dell'Enichem Synthesis SpA un documento rigorosamente riservato con preghiera di distruzione dopo visione; documentazione da cui si evince che nella

produzione di ftalocianina possa essere accertata la presenza di diossina; la lettera segreta tra i due dirigenti esprime preoccupazioni. Il documento, datato Milano, 6 agosto 1992, è una lettera da A. Di Mattia al dottor G. Parillo, entrambi funzionari dell'Enichem, che dice « Caro Giovanni esiste l'imminente pericolo che possa essere accertata nella nostra produzione di ftalocianina la presenza di diossina (poli-cloro bifenili e cloro diossina) derivanti dall'uso, nel processo, del solvente triclolo benzolo. Le dichiarazioni relative all'assenza di questi prodotti ci vengono richieste ed ovviamente non possiamo rilasciarle. Abbiamo il *know-how* per eliminare il problema e ciò corrisponde alla sostituzione del solvente triclolo benzolo con un solvente alchil aromatico, ma le condizioni di esercizio impongono modifiche l'impianto ... Data la gravità della situazione e delle conseguenze non posso che decidere nel seguente modo e con la massima tempestività;

... Con questa decisione la nuova capacità dell'impianto è il 50 per cento dell'attuale ma si elimina il gravissimo problema incombente »;

nella verifica ambientale, commissionata dall'Acna all'ECOAppraisal Environmental Audit, a pagina 32 si legge « si segnala inoltre che alcuni impianti particolarmente obsoleti possono diventare sorgenti di emissioni non captate. Questo fatto è particolarmente evidente nel reparto ftalocianine a causa della colorazione blu del prodotto usato ... »;

nel gennaio 1995 il Wwf Italia presenta un dossier sull'Acna di Cengio ed a pagina 67 conferma la presenza della diossina a Saliceto in Piemonte nei sedimenti della Bormida, qualche chilometro a valle dell'Acna C.O. di Cengio;

il 3 ottobre 1995 l'ingegner Paolo Barratta, ministro dell'ambiente dichiara alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'Acna di Cengio: « per me osservatore esterno di quanto accaduto in Val Bormida — un'area che è diventata una fogna per le più sconsiderate pratiche di

inquinamento ambientale, che dalle carte che ho avuto a disposizione risulta essere uno dei luoghi più infernali di sviluppo industriale in Europa ... »;

il 12 dicembre 1995 durante l'audizione del dottor Alberto Landolfi, « sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Savona » presso la Commissione parlamentare di inchiesta, lo stesso dichiara:

a pagina 327 « si deve intervenire in una zona dove da circa 15 anni sono stati interrati 5 mila fusti contenenti materiale tossico dell'Acna »;

a pagina 333 « ritengo che alla luce di quei documenti non possiamo porre in discussione che vi sia stata una diffusione di diossina: vi è stata; non c'è bisogno di chissà quale analisi introspettiva o psicologica particolare ... » -:

se l'Acna ha adottato tutte le misure idonee al fine di tutelare la salute degli addetti alle lavorazioni di prodotti sicuramente inquinati da diossina e policlorobifenili (PCB);

se risulti che l'Acna abbia ottemperato a quanto prescritto dalla legge 175/88, essendo a conoscenza della presenza di diossina e PCB nelle loro lavorazioni;

se gli enti preposti abbiano controllato il rispetto da parte dell'Acna degli adempimenti dovuti ai sensi della legge 175/88;

se la magistratura di Savona abbia indagato in tal senso;

se la salute delle popolazioni della Valle Bormida e degli addetti ad alcune lavorazioni dell'Acna sia particolarmente a rischio a causa della accertata presenza di diossina e PCB sia nei prodotti dell'Acna che nell'ambiente esterno dovuta alle emissioni dell'impianto di produzione di ftalocianina. (3-02633)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare d'inchiesta istituita nella XII legislatura sulle

vicende dell'Acna di Cengio non ha potuto concludere i propri lavori per lo scioglimento anticipato delle Camere;

l'interrogante ritiene utile riportare alcuni stralci tratti dalla conclusione della perizia resa in sede di incidente probatorio nell'ambito del provvedimento penale relativo alla questione in oggetto, conferita dalla dottoressa Maura Macciò in data 29 luglio 1996 per l'ufficio del giudice per le indagini preliminari della pretura circondariale di Savona; tale perizia è rivolta all'accertamento da parte dei periti — esaminati gli atti, ispezionati i luoghi e compiuto ogni accertamento ed operazione tecnica ritenuta necessaria, compresa l'eventuale acquisizione di atti presenti presso le pubbliche amministrazioni, nonché fornite dalle parti — dell'eventuale presenza, del punto di recapito e della provenienza del percolato e della sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione, alle aree di pertinenza e/o alla produzione dello stabilimento dell'Acna chimica organica di Cengio, nonché di ogni altro elemento ritenuto utile alla fine del giudizio —:

in base agli atti presenti nel fascicolo processuale, a quelli acquisiti nel corso dei sopralluoghi effettuati presso l'insediamento Acna di Cengio, agli elementi emersi negli scavi effettuati, ed ai risultati delle analisi svolte sui campioni prelevati nel corso della presente indagine in relazione ai quesiti posti, si può concludere come segue. (...)

Individuato così l'insediamento Acna nel suo complesso, è necessario evidenziare quali sono gli scarichi che originano o possono originare dallo stesso, tutti assoggettati al regime previsto dalla legge del 10 maggio 1976, n. 319: uno scarico puntiforme perfettamente individuato è quello proveniente dal depuratore che si immette direttamente nel Bormida nella sua riva destra; un altro scarico possibile, oggetto della presente indagine, è il percolato della discarica presente nell'area di pertinenza Acna che si disperde nel suolo circostante

la discarica ed attraverso questo nelle acque del fiume Bormida direttamente o, in regime di secca, attraverso le sue acque di subalveo; un terzo scarico infine, anch'esso oggetto della presente indagine, è quello che può derivare da eventuali perdite presenti sul fondo o sulle pareti delle lagune di stoccaggio dei rifiuti liquidi.

Proprio a questi due ultimi possibili scarichi si riferisce il primo quesito posto, concernente l'eventuale presenza il punto di recapito e la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione, alle aree di pertinenza e/o alla produzione dello stabilimento dell'Acna chimica organica di Cengio.

Relativamente alla presenza ed al punto di recapito, si può rispondere come segue.

L'indagine svolta ha evidenziato che dalla discarica di rifiuti presente nell'area di pertinenza Acna, si generi un percolato contaminato dai rifiuti interrati che, superata la barriera di intercettazione ed il muro di cinta dello stabilimento Acna, si riversa nel suolo e da qui nel fiume Bormida, attraverso le acque di subalveo.

Tale sversamento è più evidente e diretto nel periodo secco.

Questo percolato, come dettagliato nello specifico capitolo, è stato posto in evidenza lungo il muro di cinta dello stabilimento, nell'area a monte dello scarico del depuratore.

La fuoriuscita si realizza sia in modo puntuale che in modo diffuso; quella puntuale avviene attraverso un barbacane, presente nel muro di cinta dello stabilimento a circa 1 metro di altezza dal livello della falda di subalveo, in equilibrio con il fiume Bormida, quando esso non è in piena, e scorre nel suo alveo naturale.

Alla medesima altezza del barbacane, sono presenti le percolazioni diffuse lungo il muro, che si manifestano sotto forma di gocciolii e/o ruscellamenti emergenti dal paramento del muro di cinta.

Lo scarico del barbacane che, a differenza delle fuoriuscite di percolato diffuse, è stato lasciato permanentemente allo scoperto nel corso della presente indagine, è risultato sempre attivo durante tutto il

periodo della sua messa in luce, (dal 22 ottobre 1996, sino al 12 dicembre 1996, giorno della ultima osservazione e prelievo campioni). Ed è stato perciò oggetto di ripetuti campionamenti nel tempo, (precisamente campione n. 16818/1 del 22 ottobre 1996, n. 16820/2, del 23 ottobre 1996 e campione 19729/barbacane/1/2/5 del 12 dicembre 1996).

Relativamente alle caratteristiche dello scarico del barbacane, si devono evidenziare i seguenti elementi:

il fatto che la fuoriuscita di liquidi sia perdurata per giorni fa escludere che tale fuoriuscita fosse dovuta esclusivamente dalla cessione del liquido penetrato nel barbacane in una precedente piena, d'altra parte la fuoriuscita era presente fin dalla sua messa in luce e quindi essa era del tutto spontanea e fisiologica del sistema; anche il muro adiacente al barbacane, pur se privo di qualsiasi apertura che poteva aver permesso l'infiltrazione dell'acqua del Bormida evidenziava, come detto, una costante, diffusa percolazione;

le caratteristiche del liquido sono del tutto differenti da quelle delle acque del fiume Bormida;

anche le acque di infiltrazione provenienti dal subalveo del fiume Bormida che si infiltrano dalla riva destra dello stesso, traversando sia il terreno naturale che eventuali rifiuti discaricati in passato, ancora rilevabili, presentano caratteristiche, che pure se non di acqua naturale, certamente sono risultate meno inquinate di quelle che percolano dall'interno della pertinenza Acna verso l'esterno;

dagli atti esaminati e dalle foto allegate agli stessi si rileva che nel punto dove è stato portato alla luce il barbacane, in passato, sin dal 1991, erano presenti dei liquidi che affiorando dal terreno ristagnavano in superficie, dei quali sono stati effettuati nel tempo, da parte della Usl numerosi campionamenti;

il liquido che fuoriesce dal barbacane, è una miscela di liquido e di solidi in parte miscelati ed in parte trasportati, la scovo-

linatura realizzata nel secondo sopralluogo al barbacane, lungi d'alterare il foro di uscita in muratura con finestra in legno, lo ha semplicemente, anche se in modo parziale, liberato dal materiale fangoso che fuoriusciva insieme con il liquido;

il volume del terreno presente nell'area retrostante il muro di cinta, dove è collocato il barbacane, e la barriera di contenimento della discarica è del tutto trascurabile, come evidenziato, dalla planimetria e sezione dei luoghi all'altezza del barbacane;

il terreno posto alla spalle del muro di cinta ed antistante la barriera di contenimento non presenta tracce di contaminazione come si rileva dalle stratigrafie e dalle risultanze analitiche del Pmp di Savona e dell'Arpat di Firenze;

il livello del pozzo P3 posto all'interno della barriera di contenimento, evidenzia un livello superiore alla quota del barbacane, si veda precedente sezione;

il liquido contenuto nel pozzo, che è posto alle spalle del barbacane, presentano caratteristiche simili a quelle del liquido del barbacane.

Tutte queste circostanze fanno escludere che il liquido che proviene dal barbacane sia costituito dalle acque di intrusione del fiume Bormida immesse nel terrapieno, nel periodo di piena (che si è avuta il 16 ottobre 1996, e che è durata poche ore), e che la contaminazione del liquido derivi dal materiale presente, tra il muro e la barriera di contenimento della discarica, dimostrano come il liquido che fuoriesce dal barbacane proviene dall'interno dell'area della discarica e comunque certamente dall'area di pertinenza Acna (...)

Per quanto riguarda la seconda parte del quesito concernente la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione, alle aree di pertinenza e/o alla produzione dello stabilimento Acna si è proceduto al prelievo del liquido che percolava dal muro esterno, nonché al campionamento

ripetuto nel tempo del liquido che fuoriusciva dal barbacane, si è proceduto inoltre al campionamento ed alla misura del livello del liquido presente nei piezometri ubicati sia all'interno che all'esterno della barriera di contenimento della discarica, e alla misurazione dei livelli di alcuni dei piezometri posti tra la barriera di contenimento ed i sistemi di drenaggio.

D'altra parte, poiché le lavorazioni svolte attualmente presso l'impianto dell'Organich Chemicals Srl rappresentano solo una parte di quelle precedentemente svolte, gli inquinanti emessi attualmente sono compresi tra quelli che erano emessi anche in precedenza e pertanto le lavorazioni attuali non possono essere utilizzate come indici di scarico e di infiltrazioni recenti.

Relativamente alla possibile origine del percolato che fuoriesce dalla discarica presente nell'insediamento Acna esso come in tutte le discariche è rappresentato:

dal liquido di percolazione alimentato dalle acque piovane che insistono sull'area della discarica;

dal liquido che si genera dai rifiuti accumulati nella discarica stessa;

dalle possibili acque sia sotterranee che superficiali che si infiltrano da monte nell'area della discarica.

Nel caso specifico si può escludere, considerato il tempo trascorso dalla messa in discarica dei rifiuti e della natura degli stessi, che sia ancora presente la componente di percolato determinata dal liquido contenuto originariamente nei rifiuti.

Anche la componente determinata dalle acque piovane che insistono sull'area della discarica, si ritiene che possa ritenersi del tutto trascurabile.

Rispetto al volume della stessa, la superficie praticabile e permeabile alle acque piovane, non occupata da altri impianti e infrastrutture, si può considerare infatti del tutto ridotta.

La componente preponderante di liquido di alimentazione del percolato è

invece rappresentata dalle acque naturali che si infiltrano da monte nel sottosuolo della discarica.

Queste acque di infiltrazione hanno una duplice origine, la prima è rappresentata, a monte, dalle acque del fiume Bormida, pensile rispetto alla quota dello stabilimento, che tendono ad invadere il sottosuolo della discarica da monte sia come acque di subalveo che come acque superficiali, specie in occasione delle piene.

Tale tendenza si ritiene che sia anche accentuata dal fatto che l'originario corso del fiume Bormida interessava proprio l'area dove ora è presente la discarica e solo una sua successiva deviazione artificiale lo ha portato a scorrere nell'attuale posizione.

Inoltre il livello naturale del fiume è stato modificato a seguito della realizzazione di una serie di briglie interposte lungo il corso che hanno sia innalzato il livello di base dell'alveo a monte rallentando la velocità di scorrimento delle acque ed esteso la superficie bagnata dell'alveo, aumentando così l'infiltrazione efficace nell'area alluvionale del corso d'acqua.

Abbiamo quindi che le acque del fiume Bormida con intensità diverse in relazione alla loro portata, penetrando da monte, dove non esiste alcun sistema di protezione della discarica e dell'intero insediamento e vengono ad imbibire i rifiuti discaricati, che cedono poi progressivamente nel tempo il liquido trattenuto.

Infatti come descritto nello specifico capitolo, la barriera di contenimento, lo circonda solo sul lato valle, lungo il corso del fiume Bormida e risale soltanto per circa 100 metri, a nord, lungo il percorso dell'asse ferroviario Torino-Savona.

La cessione del liquido sarà maggiore o minore in funzione del gradiente del livello dell'acqua all'interno della discarica rispetto a quello esterno delle acque superficiali e sotterranee del fiume Bormida a valle della discarica.

Quando il livello interno è superiore si avrà una vera e propria fuoriuscita del liquido, dall'interno verso l'esterno, nel caso di parità di livello, data la diversa

composizione chimica del liquido interno rispetto a quella del liquido esterno, si potrà avere una diffusione del liquido dall'interno verso l'esterno.

Quando invece, sempre nel tratto a valle della discarica, il livello esterno dell'acqua è superiore a quello interno potranno aversi delle infiltrazioni di liquido dall'esterno verso l'interno, solo in presenza di fessurazioni della barriera.

Nella zona dove è stato messo a nudo il barbacane sarà invece comunque possibile, per il diverso gradiente, solo un passaggio del liquido dall'interno verso l'esterno.

Per quanto riguarda invece le altre acque che possono infiltrarsi nel sottosuolo, provenendo dai rilievi posti sul lato di monte della discarica, non essendovi su questo lato alcuna barriera di intercettazione, potranno penetrare più o meno nel sottosuolo della discarica in funzione della maggiore o minore facilità di deflusso.

Anche la fuoriuscita del percolato alimentato da questo tipo di acque di infiltrazione come percolato seguirà le stesse regole, sopra evidenziate, per le acque del fiume Bormida penetrate da monte nel sottosuolo della discarica.

Se queste sono le possibili modalità di formazione del percolato, e sono quelle normali che si possono avere in una qualsiasi discarica, è però da sottolineare come la situazione reale della discariche Acna è resa più complessa da altre variabili in essa presenti.

Infatti, come detto, la superficie della discarica, come in generale avviene, non è libera da altri impianti, ma, nel caso specifico, è sede di impianti di lagunaggio di liquidi e di impianti ed infrastrutture di servizio, quali strade e fognature, dell'impianto industriale Acna.

Tale particolare condizione determina che vi possano essere altri contributi al percolato della discarica, rappresentati da possibili perdite dei bacini e delle fognature.

I contributi in questo caso non deriveranno perciò dalle acque naturali, quindi non particolarmente inquinate ma da liquidi inquinati.

Tali liquidi, infiltrandosi attraverso i rifiuti scaricati, interessandoli in modo diverso, in funzione dello spessore e dell'area di scarica interessata, o liscivando i rifiuti che incontrano, modificano ulteriormente le loro caratteristiche chimico fisiche. Anche per questi liquidi di infiltrazione, le modalità con cui defluiscono in seno alla scarica e percolano al di fuori di essa, saranno del tutto simili a quelle descritte per le altre acque naturali penetrate nella scarica.

Unica differenza sarà che tali liquidi sono già inquinati e che anche la loro fuoriuscita dagli impianti originari, fognature e lagune, sarà funzione della quantità di liquido contenuto nella scarica e quindi della pressione idrostatica presente nei rifiuti circostanti le lagune.

Questa è la situazione (naturale) fisiologica della circolazione del liquido nella scarica e da questa verso l'esterno; essa è stata però poi modificata artificialmente scavando in essa dei pozzi, per captare il liquido presente nella scarica.

I pozzi installati dall'Acna, lungo le barriere di contenimento, da cui viene emunto il liquido, sono in tutto, come riportato nel disegno allegato all'attività peritale del giorno 11 dicembre 1996, n. 61.

Questi pozzi, realizzando un prelievo artificiale del liquido presente all'interno della scarica, vengono di fatto a ridurre la quantità di liquido che potrebbe fuoriuscire naturalmente da essa come percolato.

È evidente che solo se la portata dell'acqua prelevata dai pozzi fosse uguale a quella in ingresso al sistema, e questo fosse perfettamente stagno, avremo una situazione di percolato assente in uscite che tale situazione ideale di equilibrio non sia stata raggiunta è evidente da vari elementi, il primo dei quali è il fatto che la presente indagine, come già descritto ha posto in evidenza come la barriera di contenimento della scarica non è stagna ma presenta varie perdite.

Ulteriori elementi fanno escludere che il liquido presente nella scarica sia integralmente evacuato mediante pompaggio. (...)

In relazione alla parte del quesito posto, concernente la natura e la composizione del percolato si può concludere che esso per queste caratteristiche è riconducibile all'area di pertinenza Acna.

Al fine di rispondere compiutamente al quesito è necessario determinare se tale percolato abbia come unica origine le acque che infiltrate da monte, sia dal lato ferrovia, che dall'alveo del fiume Bormida, particolarmente dal lato orientale, penetrano poi nella scarica eluendo gli inquinanti in essa presenti, trasferendoli all'esterno attraverso le fessurazioni della barriera di intercettazione, o esso sia anche generato dai liquidi inquinanti fuoriusciti dagli impianti di stoccaggio e collettamento gli stabilimenti Acna.

Per rispondere a quest'ultima parte del quesito, si è potuto far riferimento esclusivamente ai risultati delle analisi svolte sui diversi campioni del percolato fuoriuscente dal muro di cinta, e del liquido presente nei piezometri e nei pozzi di pompaggio posti all'interno ed all'esterno dell'area di pertinenza Acna.

Nell'esame di questi dati, si è anche tenuto conto dei risultati e delle conclusioni delle precedenti indagini svolte, in particolare dell'ultima disposta dalla Camera dei deputati.

La comparazione di tali dati permette di evidenziare come il liquido che fuoriesce come percolato dall'area di pertinenza Acna, anche se contiene in generale il medesimo tipo di inquinanti, è però di due tipologie.

La prima, caratterizzata da pH alcalino, concentrazione di COD variabile da 8.000 a 10.500 mg/l, solfati (come SO_4) da 9.000 a 13.000 mg/l, ed elevata concentrazione di betanaftolo (valori riscontrati nella presente indagine), presenta una marcata somiglianza con le caratteristiche del liquido stoccato nei laguns, mentre la seconda tipologia presenta un pH approssimativa-

mente neutro ed un COD notevolmente più basso del primo, da qualche decina di mg/l a valori di 1.500 mg/l.

Tale diversità di percolato fa ragionevolmente ipotizzare che il primo tipo di percolato, precisamente quello riscontrato nel pozzo P3 e quello che si riscontra normalmente nei piezometri BP35 e BP30, nonché, in particolare, quello che fuoriesce dal barbacane e dalle altre emergenze del muro perimetrale, derivi o comunque sia notevolmente influenzato dalla presenza di una fuoriuscita di liquido dai laguns o dalle condotte di scarico e che quindi non sia costituito dalle acque naturali che percolano attraverso la discarica ma da quelle provenienti dagli impianti a servizio dello stabilimento Acna, a differenza del liquido di percolato riscontrato negli altri piezometri indagati, che si ritiene derivi esclusivamente o comunque principalmente dalla percolazione delle acque naturali nei rifiuti presenti nella discarica.

Tale situazione, permette di rispondere affermativamente all'ultima parte del quesito in relazione al fatto che il percolato oltre a provenire dall'area di pertinenza Acna come percolato della discarica in essa presente deriva anche dalla produzione dello stabilimento Acna come liquido che fuoriesce dalla laguna o dalle condotte fognanti.

Il percolato che fuoriesce dall'area di pertinenza Acna, indipendentemente che provenga dall'impianto di discarica, dalle lagune e dalle condotte a servizio della produzione dello stabilimento Acna, ha determinato e determina degli scarichi sia puntuali che diffusi sia diretti che indiretti nelle acque del fiume Bormida e nel suolo senza che per essi sia stata richiesta la prevista autorizzazione allo scarico, nè che quindi, per essi, questa sia stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Inoltre tali scarichi presentano concentrazioni di sostanze inquinanti superiori ai limiti previsti dall'articolo 21, III comma della medesima legge, come modificato dalla legge del 17 maggio 1995, n. 172, anche in considerazione del fatto che nello scarico sono risultati presenti oltre i limiti

fissati le concentrazioni dei parametri di natura tossica persistente e bioaccumulabile di cui al numero 4 del documento della delibera interministeriale del 30 dicembre 1980.

Tale situazione degli scarichi presente, sia prima del gennaio 1994, durante la gestione Acna chimica organica Spa, si è protratta anche successivamente, sino al periodo della presente indagine, durante la gestione Acna chimica organica in liquidazione.

Si ritiene ancora doveroso evidenziare le notevoli portate di acqua utilizzata e scaricata nello stabilimento Acna, gran parte della quale costituita da acqua pulita, come quella di raffreddamento (circa 1.400 mc/h).

Tali acque pulite, mescolate con le acque effettivamente di processo e di percolamento, in un rapporto 1:4, determinano di fatto una apparente depurazione dello scarico, le cui concentrazioni di inquinanti vengono ad essere invece ridotte di circa quattro volte in conseguenza del processo di diluizione —

quali misure intenda adottare il Governo per la bonifica del sito industriale dell'Acna, che si pone ormai come indispensabile ed indilazionabile per evitare, come anche rilevato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta della XII legislatura, « un disastro ecologico di impressionanti proporzioni »;

come intenda il Governo rispondere concretamente alle richieste e alle iniziative delle istituzioni, amministrazioni e popolazioni locali per il risanamento della Val Bormida, a fronte delle diverse azioni che egli stesso ha prodotto senza finora arrivare alla bonifica necessaria;

come intenda il Governo, per intraprendere le complesse azioni di risanamento e di bonifica ambientale, coinvolgere le amministrazioni locali e le organizzazioni della società civile della Val Bormida, dove la riduzione delle attività industriali ha prodotto e continua a produrre gravi difficoltà sociali;

quali atti si intendano predisporre per far cessare immediatamente le produzioni Acna.

(3-02634)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte ha rappresentato ai parlamentari piemontesi che recentemente il Ministro Ronchi aveva dato un impulso all'annosa vicenda Acna, in esito al quale la popolazione della Valle Bormida, gli enti locali e la regione osavano sperare in una positiva conclusione;

con provvedimento 3 giugno 1997, n. 2778 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei beni culturali ed ambientali, ha espresso giudizio negativo circa la compatibilità ambientale dell'impianto Re-sol;

la Commissione tecnico-scientifica istituita dal decreto ministeriale ambiente del 28 marzo 1997, in esecuzione della risoluzione parlamentare 5 dicembre 1996, ha consegnato al Ministro Ronchi in data 10 giugno 1996 e 15 novembre 1997 le proprie conclusioni in merito ai punti rispettivamente a), b), c), d) ed e) del citato decreto ministeriale;

le due relazioni e la documentazione raccolta testimoniano, tra l'altro, l'esistenza di soluzioni alternative all'impianto Re-sol;

da ultimo il Ministro dell'ambiente ha predisposto e sottoposto all'esame del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del ministero della sanità, della regione Liguria, della regione Piemonte, dell'Enichem spa, dell'Acna in liquidazione e della Organic Chemical srl, una « bozza di protocollo di intesa » tra le parti finalizzato ad avviare forse definitivamente a soluzione l'annosa vicenda Acna;

su tale bozza di protocollo di intesa il consiglio regionale piemontese con specifico ordine del giorno n. 715 votato all'unanimità in data 4 marzo 1998, si è espresso favorevolmente con l'introduzione di alcune modifiche che peraltro non

hanno incontrato alcuna obiezione da parte delle altre amministrazioni centrali dello Stato;

nell'ultima riunione del 16 aprile 1998 convocata dal Ministro Ronchi si è notato un preoccupante disimpegno, innanzitutto da parte di Enichem, ma anche da parte di altri soggetti coinvolti che parrebbe rilanciare lo stesso Re-sol e, mediante la vendita dell'attuale stabilimento produttivo, la stessa produzione chimica nella Valle Bormida —:

quali atti intenda predisporre per impedire il rilancio del Re-sol ed evitare al tempo stesso che operazioni di dismissione da parte di Enichem realizzino piattaforme per lo smaltimento e la lavorazione di rifiuti speciali e/o tossico/nocivi nella Valle Bormida già colpita dall'inquinamento dell'Acna. (3-02635)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1996 l'ufficio del giudice per le indagini preliminari della pretura di Savona, in riferimento al procedimento penale n. 10693 del 1996 nei confronti di alcuni dirigenti Acna, disponeva di procedersi con incidente probatorio a perizia tecnica in relazione all'ipotesi di reato di cui all'articolo 21 della legge n. 319 del 1976 e articolo 6 della legge n. 1604 del 1931 per avere cagionato e comunque non impedito fuoriuscite di percolato dallo stabilimento Acna nel fiume Bormida;

gli ambientalisti denunciavano la presenza di percolato nel fiume Bormida almeno a partire dal 1989;

la dirigenza Acna era a conoscenza di tali percolati almeno dal 1990, così risulta dai documenti riservati sequestrati dalla magistratura di Savona;

il sindaco di Cengio nel luglio 1993 intimava all'Acna di provvedere alla eliminazione del fenomeno di percolamento nel fiume;

l'Acna nel novembre 1994 presentava un progetto per la costruzione di una barriera, per l'importo di circa cinque miliardi di lire, nella zona oggetto di denunce e successivamente di indagine della magistratura;

i dirigenti dell'Acna durante l'audizione del 7 novembre 1995 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta affermarono che non esistevano trafile, e a sostegno di tale affermazione dichiararono che da parte dell'Ussl di Savona non avevano ricevuto contravvenzioni né tantomeno avvisi di garanzia da parte della magistratura;

il collegio di difesa dei dirigenti dell'Acna Co spa in liquidazione è composto da: avvocato Pastrengo, avvocato Ciurlo, avvocato professor Stella, avvocato professor Carboni, avvocato Pasini, avvocato Pasqualini, professor Foraboschi, professor Ferraiolo (poi sostituito dal professor Munari), professor Galli, professor Pompa, professor Foà;

durante le operazioni peritali sono state evidenziate nel muro di cinta, delle vistose perdite di percolato. Queste si immettono direttamente nel fiume Bormida. Nel muro vi è un foro rettangolare dal quale fuoriesce percolato. Il tutto viene accertato con l'impiego di un comunissimo mezzo meccanico (escavatore) con l'impiego di tempo di circa trenta minuti -;

se la dirigenza dell'Acna era a conoscenza del fenomeno di percolamento diretto nel fiume di sostanze tossiche e nocive almeno dal 1990 mentre presentava un progetto per la costruzione di una nuova barriera di contenimento solo nel novembre 1994;

quale sia la motivazione che ha spinto l'Acna (tramite i suoi dirigenti) alla totale negazione del fenomeno di percolamento nella zona oggetto di indagine;

se sia lecito che, una società in liquidazione, al fine di avallare una tesi insostenibile, come dimostrato dalla relazione dei periti del Giudice dell'indagine preli-

minare di Savona, nomini un collegio di difesa di tale levatura professionale, sopportandone i relativi costi;

data la natura pubblica dell'azionista chi sosterrà i relativi oneri finanziari di tale collegio di difesa, difendendo l'indifendibile;

quali atti intendano predisporre per impedire che questa liquidazione oltre a nascondere i fatti ormai accertati riguardo la responsabilità oggettiva di inquinamento, continui a riversare denaro pubblico nella liquidazione della società e non convengano invece sulla opportunità della immediata chiusura dell'Acna. (3-02636)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area dello stabilimento Acna C.O. in liquidazione in Cengio (SV) è caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, classificabili, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e successive norme attuative, come rifiuti speciali ed in buona parte come rifiuti tossico-nocivi, contaminati anche dalla presenza di policlorodibenzodiossine, così come rilevato dallo stesso Istituto superiore di sanità nel suo rapporto intermedio del giugno 1991;

l'ingressione costante e continuativa nel terreno contaminato di acque meteoriche e di falda associate a eventuali perdite nel circuito fognante e produttivo dello stabilimento, comporta la formazione del cosiddetto « percolato », liquido di colore scuro e odore nauseabondo, caratterizzato da un elevato tenore di inquinamento a causa della presenza di una miscela di decine di sostanze chimiche, presenti anche in fase solida;

almeno a partire dal mese di aprile dell'anno 1988 fino al corrente anno, è stata documentata la presenza costante di percolato in determinati punti all'esterno delle opere di contenimento realizzate dall'Acna, come risulta da innumerevoli de-

nunche regolarmente verbalizzate presentate nel tempo da amministrazioni e abitanti della Valle Bormida, associazioni locali e associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale;

nell'ambito del procedimento giudiziario n. 12944/96 aperto dalla pretura circondariale di Savona nei confronti di diversi dirigenti dell'Acna è stata disposta dal Gip una perizia avente come obiettivo l'accertamento della «... eventuale presenza, il punto di recapito e la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione ... »;

nell'ambito del sopraccitato procedimento penale è stato aperto un incidente probatorio, a causa della irripetibilità delle prove, sondaggi, prelievi di campioni, eccetera, da effettuarsi in determinate zone lungo il perimetro dello stabilimento, necessario per poter rispondere al quesito posto dal Gip di Savona;

il sopralluogo peritale stabilito per la data del 5 settembre 1996 è stato revocato con un telegramma dai periti, nominati dal Gip dottor Sanna e Iacucci;

nel corso della mattinata del 25 settembre il geologo Giovanni Carlo Ghione, in veste di consulente nel procedimento in questione, incaricato dal comune di Alessandria, ha appurato che presso l'area oggetto degli accertamenti peritali, la società Acna avrebbe intrapreso opere di scavo e sbancamento che potrebbero determinare (o addirittura hanno già determinato) significative alterazioni dei luoghi oggetto di indagine peritale;

le opere in questione così come la presenza del percolato all'esterno delle opere di contenimento sono state documentate visivamente con ripresa filmata e con una perizia asseverata con giuramento dal sopraccitato consulente del comune di Alessandria;

i legali dei comuni di Acqui Terme, Cortemilia, Sezzadio, Castelspana e Melazzo, persone offese nell'ambito del procedimento suindicato, in data 27 settembre 1996, hanno richiesto al Gip e al pubblico

ministero presso la pretura circondariale di Savona, l'immediata sospensione dei lavori descritti nella perizia asseverata;

in data 26 settembre 1996 nell'incontro tenutosi presso il Ministero dell'ambiente con rappresentanti istituzionali e tecnici della regione Piemonte è stata consegnata copia del video e della relazione di cui sopra;

gli abitanti della Valle Bormida, a causa di quello che si potrebbe configurare di fatto come un « inquinamento » delle prove da parte dell'Acna, potrebbero intraprendere iniziative forti di mobilitazione e protesta per difendere il proprio diritto all'ambiente e alla salute, nonché ad una giustizia equa, diritti troppo spesso negati agli stessi;

ancora in data 3 ottobre 1996 i sopraccitati lavori non risultavano sospesi;

apparendo conseguentemente alquanto strano, se non sospetto, che, nel momento in cui l'Acna attraverso l'incidente probatorio di cui alle indagini peritali, avrebbe avuto la possibilità di dimostrare la validità della sua tesi, secondo la quale il percolato sarebbe dovuto non a fuoriuscite dello stesso dall'interno dell'area dello stabilimento, bensì a dilavamento di terreni contaminati presenti all'esterno delle opere di contenimento, abbia cercato invece di impedire di fatto la regolare effettuazione dell'incidente probatorio modificando forse in modo irreversibile lo stato dei luoghi oggetto di indagine —:

quali siano le motivazioni per le quali il Ministro interrogato, a fronte anche di episodi di fuoriuscite di percolato, avvenuti negli anni precedenti, che hanno causato, oltre che fenomeni di inquinamento, anche la protesta e la mobilitazione degli abitanti della Valle Bormida, come nell'aprile 1989, non abbia disposto la sospensione dei lavori in atto;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare che non

sussistano rischi per l'ambiente della Valle Bormida e quindi per la salute degli abitanti;

quali intendimenti abbia in ordine all'accertamento della situazione ed al conseguente blocco dei lavori, avvalendosi, se del caso, dell'ausilio dei nuclei operativi ecologici dell'Arma dei carabinieri;

quale sia l'intendimento del Ministro interrogato in ordine alla autorizzazione ai tecnici delle Ussl piemontesi e in particolare dell'Ussl di Alessandria (in quanto dotati della necessaria competenza ed attrezzature) a procedere a prelievo di campioni di percolato, sia all'interno dell'area dello stabilimento Acna, che all'esterno dello stesso, per procedere quindi all'esecuzione di analisi chimiche quali-quantitative, con caratterizzazione dei microinquinanti e delle policlorodibenzodiossine eventualmente presenti. (3-02637)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale servizio di riscossione dei tributi, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, presenta vistose difficoltà operative, tant'è che risulta commissariata l'intera Sicilia sin dall'inizio del nuovo sistema e successivamente — per cause diverse — gli ambiti provinciali di Napoli, Caserta, Pescara, Teramo, Nuoro ed Oristano;

le gare per le assegnazioni degli ambiti, tranne Teramo, sono andate deserte;

le concessionarie tutte, e quelle meridionali in particolare, evidenziano bilanci con forti passivi, tali da costringere per primi, ma non saranno i soli, gli amministratori degli istituti di credito Monte dei Paschi di Siena e Banco di Napoli a porre in essere gli strumenti idonei per abbandonare ogni attività nel più breve tempo possibile, come risulta dalle notizie riportate dalla stampa;

la causa prima delle difficoltà ha origine nella inadeguatezza dei compensi ri-

conosciuti ai concessionari per il servizio svolto, aggravata ovunque, ma in maniera pesantissima nel meridione, dalla stessa inerzia degli uffici periferici della amministrazione finanziaria, che non provvedono sia a liquidare le domande di inesigibilità, sia a concedere gli sgravi provvisori, entrambi previsti dalle vigenti disposizioni legislative;

tali inadempienze si trasformano per le concessionarie in oneri finanziari non più sostenibili e tali da porre seri interrogativi sulla tenuta delle stesse aziende, risultando così a rischio migliaia di posti di lavoro e la stessa regolarità del servizio;

lo stesso Ministero delle finanze adotta i provvedimenti di dilazione nei versamenti previsti dall'articolo 62 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, sulla base di criteri di incidenza e scaglionamenti percentuali riferiti a medie nazionali del tutto avulsi dalle singole realtà aziendali, vanificando così, di fatto, lo spirito della norma;

i costi di gestione dei concessionari sono aggravati dall'andamento fortemente negativo del Consorzio nazionale concessionari, sul quale pesa la mancata attività con la stessa amministrazione finanziaria, a seguito del pare reso dall'Aipa (n. 57/1995 del 19 giugno 1995) e dal successivo parere del Consiglio di Stato (sezione terza n. 150/1995 del 23 aprile 1996), così che tale struttura dovrà presto essere nuovamente ridimensionata per riportare gli oneri a misure accettabili;

il 30 settembre è trascorso senza che l'amministrazione finanziaria abbia provveduto alla revisione dei compensi e dei rimborsi delle spese spettanti ai concessionari, da effettuarsi, ai sensi dell'articolo 61, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1988, con periodicità biennale entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello di entrata in vigore della revisione medesima —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, per evitare il totale fallimento della riforma ed il tracollo del sistema di riscossione;

se non ritenga urgente e indispensabile procedere alla eliminazione dell'anacronistico obbligo del non riscosso per riscosso, sul quale si sono già pronunziati favorevolmente il Secit e la stessa ragioneria generale dello Stato, accompagnando tale provvedimento con le indispensabili modifiche procedurali per una riscossione effettivamente moderna ed efficiente e reale strumento di lotta all'evasione, eliminazione che di fatto ridurrebbe sensibilmente gli oneri finanziari per il sistema dei concessionari e recupererebbe ingenti forze di lavoro presso l'amministrazione finanziaria, da utilizzare per le fasi di accertamento e di recupero del gettito tributario;

se non ritenga di dover emanare con urgenza, disposizioni di carattere eccezionale, affinché le direzioni regionali delle entrate si sostituiscano agli uffici distrettuali delle imposte dirette e con propri decreti, su istanze ed autocertificazione del concessionario, provvedano con immediatezza alla concessione di sgravi provvisori per tutte le domande di rimborso presentate dai concessionari sino al 30 ottobre 1996;

quali direttive intenda emanare affinché, sino alla eliminazione dell'obbligo del non riscosso, siano concesse tempestivamente ai concessionari le dilazioni, ricorrendone i presupposti indicati dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988. (3-02638)

NAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni la Valbormida è afflitta dal problema di trecentomila metri cubi di reflui liquidi contenuti nei *lagoons* dell'Acna di Cengio;

per trovare il sistema più adatto per smaltire tali rifiuti ad alto potenziale inquinante sono state nominate commissioni tecniche e parlamentari;

tutti gli studi hanno concluso affermando che lo strumento tecnico più adatto è rappresentato dal Re.Sol.;

in tutti questi anni sono già stati spesi oltre centocinquanta miliardi;

la Commissione parlamentare di inchiesta, composta anche da membri parlamentari liguri e piemontesi, ha concluso privilegiando l'ipotesi Re.Sol.;

inspiegabilmente, non si vuole attuare questo progetto senza che venga data adeguata risposta alternativa;

oltre a pesare dal punto di vista ambientale, questa situazione sta determinando la minaccia della chiusura dello stabilimento, con conseguente perdita di posti di lavoro —:

se intende intervenire con decisione per evitare di determinare la chiusura dello stabilimento Acna di Cengio.

(3-02639)

NAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1997 è stata trasmessa alla VIII Commissione-ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati la relazione redatta dalla commissione mista tecnico-scientifica sui problemi dell'Acna di Cengio;

da tale documento emerge che: *a)* la commissione ha svolto cinque riunioni (pagina 3); *b)* per l'indagine sono state interpellate due sole ditte; *c)* la Commissione non ha potuto procedere ad una esaustiva analisi del mercato in relazione all'individuazione di tecniche idonee allo smaltimento dei reflui ritenuti nei lagunaggi (pagine 10 e seguenti) —:

quali siano le due ditte interpellate per l'indagine in oggetto;

quali criteri siano stati adottati per l'individuazione ed il riconoscimento delle due ditte interpellate;

se corrisponde al vero che una società americana ha svolto uno studio per i reflui contenuti nei *lagoons* presso l'Acna di Cengio e, in caso affermativo, quale sia la società che abbia svolto tale studio e chi

abbia disposto l'incarico peritale e a quale specifiche conclusioni sia giunto detto studio. (3-02640)

LUCIDI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

martedì 7 luglio 1998, nel corso delle prime ore del pomeriggio, si è sviluppato un incendio nell'area del deposito giudiziario di auto « Cracchiolo », in Via dell'Acqua Acetosa Ostiense, nei pressi del quartiere Laurentino;

le fiamme, che inizialmente avevano interessato soltanto alcune sterpaglie in un'area marginale del deposito, si sono poi estese pericolosamente, coinvolgendo nell'incendio oltre 2000 vetture, tutte andate distrutte;

lo sviluppo delle fiamme, che hanno lambito le abitazioni limitrofe, in via Camus, e due pompe di benzina poco distanti, e il diffondersi di una densa coltre di fumo che ha raggiunto e rallentato la viabilità su via Pontina e via Cristoforo Colombo, ha allarmato la cittadinanza, che per ore ha temuto della propria incolumità e della tutela dei propri domicili;

occorrerebbero adottare misure a tutela e salvaguardia dell'insediamento abitativo limitrofo Laurentino-Fonte Ostiense, di cui è sempre più urgente un organico e complessivo intervento di riqualificazione edilizio e ambientale, già parzialmente avviato con la recente inaugurazione del parco archeologico —:

se non si intenda svolgere circostanziate e tempestive indagini sull'accaduto, affinché sia valutata la possibile natura dolosa dell'incendio e individuate le giuste responsabilità;

se non intenda prendere in esame le proposte, più volte formulate, di trasferimento del deposito giudiziario « Cracchiolo » in sito che assicuri condizioni di salvaguardia ambientale e tutela per la sicurezza dei cittadini maggiori delle attuali, avviando a tal fine uno studio sulla pre-

senza di depositi abusivi, sulle modalità e sui costi della custodia, sulla possibilità di istituire nuovi impianti smaltimento di veicoli da rottamare. (3-02641)

MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il patto territoriale di Caltanissetta, già definito da parecchi mesi ed in forza del quale si erano create aspettative per notevoli investimenti, ha subito una inaspettata battuta d'arresto in quanto mancherebbero i finanziamenti necessari all'avvio concreto, giustificando le mancate risorse con nuove e superflue istruttorie, deludendo così le attese in termini di investimenti e di nuova occupazione;

parallelamente anche il contratto d'area relativo a Gela, che sembrava avviato e stava dando luogo ad una serie di investimenti importanti, ha subito un rallentamento immediatamente dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative nella provincia di Caltanissetta, circostanza che ha generato dubbi ed interrogativi circa la strumentalità di questa operazione;

i contratti d'area ed i patti territoriali hanno dimostrato ad oltre un anno e mezzo dalla loro istituzione di essere strumenti poco efficienti in quanto i complicatissimi adempimenti burocratico-amministrativi ne hanno precluso il decollo in tempi ragionevoli e perché non dotati di sufficienti finanziamenti;

è particolarmente deprecabile la creazione di aspettative di finanziamenti e di investimenti in zone ad alta disoccupazione solo in vista di appuntamenti elettorali —:

quando si preveda siano effettivamente disponibili i finanziamenti per il patto territoriale di Caltanissetta ed il contratto d'area di Gela e come il Governo intenda evitare per il futuro episodi incresciosi come quelli citati e come intenda operare per l'avvio effettivo di tutti i contratti d'area e dei patti territoriali fin qui

siglati in vista dell'adozione di nuovi strumenti più trasparenti ed automatici per la promozione e lo sviluppo economico e dell'occupazione delle aree svantaggiate del Mezzogiorno. (3-02642)

PITTELLA e MOLINARI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, n. 54, recepisce le direttive comunitarie 92/46 e 92/47 in materia di produzione ed immissione sul mercato di latte e prodotti a base di latte;

la regione Basilicata con circolare n. 2 del 19 settembre 1997, prot. 6117 e successive modifiche e/o integrazioni detta note esplicative in materia di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

tra le altre disposizioni, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 e la relativa circolare regionale stabiliscono in buona sostanza che tutte le aziende che producono latte crudo destinato agli stabilimenti di trasformazione (caseifici e quant'altro), entro il 28 febbraio 1997, fanno domanda alla Asl di competenza per la registrazione; per effettuare la registrazione le aziende, in massima parte, a seguito di sopralluoghi dei servizi veterinari, devono sottostare a piani di adeguamento delle strutture e delle attrezzature (stalle con pareti lavabili e disinfettabili; adeguata concimaia; locale igienico per stoccaggio latte; presenza di refrigeratore; sala mungitura, eccetera) che richiedono notevole impegno di spesa oltre che di tempo opportuno;

la regione Basilicata ha previsto, tramite il dipartimento agricoltura, a mezzo dei vari regolamenti comunitari, sovvenzioni alle aziende che intendono effettuare i previsti adeguamenti igienico-sanitari e mettersi quindi in regola con le citate normative;

gli adeguamenti aziendali, disposti con verbale dei servizi veterinari delle Asl, devono essere ultimati improrogabilmente entro il 31 ottobre 1998, ed entro il 31 dicembre 1998 tutte le aziende che hanno fatto richiesta e sono in regola con le normative devono essere registrate presso la Asl di competenza;

le aziende che non hanno i requisiti entro il 31 dicembre 1998 sospendono l'attività fino all'eventuale acquisizione dei requisiti;

dai sopralluoghi che si vanno ultimando da parte delle Asl, e segnatamente da parte del servizio veterinario della Asl PZ2, struttura di Villa d'Agri, emerge:

1) oltre l'80 per cento delle aziende che hanno fatto richiesta di registrazione, non hanno i requisiti richiesti per ottenerla;

2) le aziende che intendono effettuare gli adeguamenti igienico-sanitari delle strutture e/o attrezzature devono affrontare notevoli impegni di spesa spesso incompatibili con lo stesso reddito aziendale;

3) le aziende che hanno fatto richiesta dei contributi previsti dai vari regolamenti Cee tramite la regione, o non hanno ancora avuto il deliberato o non hanno ancora avuto il sopralluogo per ottenerlo;

le aziende quindi si troveranno nella impossibilità di produrre latte crudo da conferire ai raccoglitori e quindi ai centri di trasformazione. Sicché, un tessuto economico-sociale, fatto di piccole e medie aziende agricole, che basano gran parte del loro reddito sulla vendita del latte, verrebbe messo in ginocchio, con notevoli ricadute di nuova disoccupazione —:

se gli organi competenti non ritengano di disporre una proroga di almeno un anno alle scadenze previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997. (3-02643)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAONARA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il commissario straordinario della Fidia di Padova da tempo ha aperto la procedura di mobilità del personale dipendente in forza all'azienda, per un totale di 106 unità, ai sensi della legge 227/1991;

la tempistica della procedura attivata dal commissario straordinario, in una situazione da mesi statica ed incerta, aumenta i costi sociali e pubblici fino ad oggi sostenuti dall'intera collettività, ed allo stesso tempo non garantisce, allo stato attuale, soluzioni adeguate e durevoli che diano serie e concrete garanzie sul piano occupazionale, nell'ambito di un preciso piano di sviluppo industriale;

gli organi ministeriali sono stati sollecitati in ordine alla questione anche dalle istituzioni degli enti locali coinvolti —:

se siano al corrente della problematica concernente la Fidia di Padova, ed in particolare della menzionata procedura di riduzione del personale comunicata dal commissario straordinario in data 12 giugno 1998, e quali siano le rispettive determinazioni in proposito;

quali iniziative intendano avviare per garantire l'inserimento della Fidia in un piano industriale di sviluppo e per tutelare i lavoratori della citata azienda. (5-04847)

GARDIOL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano operativo presentato dalle poste italiane il 29 aprile 1998 prevede la soppressione dei reparti tecnici postali

Etm, deputati alla manutenzione degli impianti di smistamento agli oltre venti centri meccanizzati postali italiani;

lo stesso piano prevede che la manutenzione di detti impianti verrebbe affidata totalmente alla ditta Elsag di Genova;

dal 1973, l'Elsag ha ottenuto ogni appalto per l'installazione degli impianti di smistamento, realizzandoli anche in subappalto con altre ditte;

dal 1979, l'Elsag ha ottenuto comunque l'appalto per la manutenzione ordinaria degli impianti, delegata anche in subappalto, al costo di 100 miliardi l'anno, contro i soli 30 miliardi necessari al pagamento dei tecnici Etm, sempre disponibili e presenti;

già dal 1995 a Milano e Torino, i tecnici Etm svolgono in proprio e con efficienza la manutenzione di alcuni impianti di smistamento, con risparmio di opera;

i tecnici Etm, esprimendo una elevata preparazione professionale, sono i soli in grado di operare su tutti i tipi di impianti postali, a differenza dei tecnici privati —:

quali siano i motivi per cui le poste, nonostante la presenza continua dei tecnici Etm presso gli impianti, abbiano continuato a stipulare contratti di manutenzione ordinaria con l'Elsag;

quali siano i motivi per cui le poste, sull'esempio dei casi già noti, non attribuiscono l'esclusiva della manutenzione totalmente ai soli reparti tecnici Etm, risparmiando così i costi di intermediari necessari ogni anno al pagamento dell'Elsag e delle subappaltatrici;

quali siano i motivi per cui le poste non abbiano valutato che concedere il monopolio della manutenzione all'Elsag, con la soppressione dei reparti tecnici Etm, oltre a costituire dispersione di elevate professionalità, eliminerebbe un elemento

di concorrenza, destabilizzando l'azienda posta che dovrebbe sottostare a tutte le future richieste economiche eventualmente avanzate dalla stessa Elmag. (5-04848)

VIGNALI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è comparsa notizia sugli organi di informazione locale che vi è una grave situazione di carenza di personale al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara;

tale situazione riguarda sia il personale amministrativo che gli addetti ai servizi di vigilanza;

tale situazione permane dopo più di un anno dall'inaugurazione della nuova esposizione e che sono stati disattesi gli impegni assunti per ovviare ad una situazione di disservizio che incide negativamente sull'insieme delle attività del Museo —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere i problemi che riguardano il suddetto personale e più complessivamente per la valorizzazione dell'attività di tale Museo. (5-04849)

CONTENTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, il Ministro dell'interno della Tunisia, Ali Chaouche, ha recentemente polemizzato contro il Governo italiano, accusandolo di non voler dare ascolto alle istanze tunisine per una collaborazione reciproca tesa alla repressione ed al controllo del fenomeno dell'immigrazione clandestina;

il rappresentante tunisino avrebbe persino accennato a due specifiche richieste di assistenza per il controllo delle coste africane avanzate al Governo italiano;

tali istanze sarebbero cadute nel vuoto, così come la proposta di fornitura di speciali apparecchiature per il contenimento del fenomeno;

il flusso migratorio dei cittadini provenienti da Stati dell'Africa settentrionale prende avvio in particolar modo dalle coste tunisine e maghrebine —:

se sia in grado di confermare quanto riportato dalla stampa in merito alle accuse mosse dal Ministro dell'interno tunisino, Ali Chaouche, nell'ambito di un proficuo rapporto di collaborazione tra lo Stato italiano e quello tunisino, per permettere in questo senso una più pregnante azione di contenimento dell'immigrazione clandestina;

quali motivazioni abbiano portato alla mancata politica di cooperazione tra i vertici della sicurezza tunisini e quelli italiani;

se effettivamente il Ministro dell'interno della Tunisia, Ali Chaouche, abbia inoltrato due richieste di collaborazione reciproca e quali richieste contenessero queste stesse istanze;

se non ritenga indispensabile intensificare i rapporti con gli Stati di provenienza degli immigrati clandestini per far sì che tale fenomeno trovi una soluzione definitiva, umana e solidale;

quali giudizi dia della situazione venutasi a creare tra i vertici della sicurezza tunisini e quelli italiani e quali iniziative intenda attuare al più presto per porre fine a queste stesse tensioni istituzionali. (5-04850)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda torinese mobilità (azienda dei trasporti, spa di proprietà del comune di Torino) ha scritto in questi giorni una lettera ai lavoratori che avevano inviato all'azienda una delega di trattenuta e di versamento di contributi sindacali a favore

del sindacato « Rdb » (Rappresentanze di base), invitandoli a presentarsi personalmente « presso la struttura retribuzioni » al fine di « formalizzare la procedura e poter dare corso »;

non risulta che la stessa procedura (presentazione personale all'Ufficio retribuzioni) sia stata seguita, quando la scelta abbia riguardato altri sindacati —

se il Ministro interrogato ritenga che il comportamento dell'azienda pubblica costituisca una violazione dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970 e dell'articolo 20 del vigente contratto nazionale dei ferrovieri;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'esercizio della libertà sindacale nell'azienda. (5-04851)

LUCIDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i prezzi dei prodotti petroliferi sono stati liberalizzati a partire dal 1° maggio 1994;

i gestori degli impianti di distribuzione di carburanti sono obbligati all'acquisto in esclusiva dei carburanti presso le compagnie petrolifere, fino al 31 dicembre 1999, come previsto dal regolamento comunitario 1983/84, mentre le stesse compagnie, sostituendosi allo Stato, che fissava i prezzi amministrati, decidono di fatto il prezzo anche se presentato sotto la forma del « consiglio » ai gestori;

il comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, ha fissato criteri e modalità della partecipazione dei gestori alle campagne promozionali e di sconti sui prezzi, stabilendo un percorso negoziale con le Associazioni nazionali di categoria, prima di richiedere il consenso del gestore, per concordare l'eventuale partecipazione degli stessi ai costi dell'iniziativa;

a partire dal mese di febbraio alcune compagnie petrolifere hanno praticato uno sconto di 100 lire al litro per i clienti che si rifornivano autonomamente nelle autostrade;

tale iniziativa è stata attuata soltanto su circa 3.000 impianti degli oltre 28.000;

i 3.000 beneficiari della campagna di vendita sono stati scelti dalle compagnie petrolifere a discapito della moltitudine degli altri colleghi, solamente in funzione delle strategie commerciali delle società stesse;

gli impianti che hanno potuto praticare tale sconto alla clientela hanno avuto notevoli incrementi di carburante erogato, determinando da una parte il calo delle vendite di tutti gli altri anche nel corso dei giorni successivi della settimana e dall'altra l'oggettiva impossibilità di questi ultimi di adeguarsi ai primi, in quanto il margine medio pro litro del gestore è attorno alle 60 lire e uno sconto di 100 lire non è sostenibile a meno di voler lavorare in perdita;

gli sconti sui prezzi dei prodotti petroliferi, a causa della farraginosità delle norme vigenti, consentono all'industria petrolifera, grazie alla possibilità di esporre più messaggi nello stesso punto vendita, utilizzando la « doppia cartellonistica », di oscurare il prezzo effettivamente praticato al consumatore, mantenendo di fatto immutato il differenziale di prezzo nei confronti dell'Europa, di circa 40-50 lire/litro in più sulle benzine, acquisendo in tal modo un ulteriore profitto;

la ristrutturazione della rete carburanti avrà come conseguenza la chiusura di circa 7.000 punti vendita, nell'arco di 2-3 anni; anche in tal caso le compagnie petrolifere stanno operando contro la possibile ricollocazione dei gestori e degli addetti, come previsto dal decreto legislativo sopra richiamato, acuendo in questo modo il problema della disoccupazione che al

contrario con convinzione il Governo intende contrastare —:

come valuti il Governo l'iniziativa di quelle compagnie petrolifere che, con lo sconto domenicale di 100 lire hanno di fatto abusato della loro posizione dominante ed operato una chiara distorsione nel mercato;

se si sia considerato che tale comportamento appare una palese violazione del regolamento comunitario 1983/84, operante fino al 2000, il quale dispone in

merito ai rapporti caratterizzati dall'obbligo di acquisto in esclusiva ed obbliga i fornitori a praticare uguali condizioni di vendita che abbiano le stesse caratteristiche;

se infine il Governo abbia valutato a pieno i rischi di tale situazione che sta operando una ristrutturazione selvaggia che determina il rischio di portare al fallimento la maggior parte delle gestioni, con una perdita di almeno duemila addetti.

(5-04852)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le zone di Prima Porta e di Labaro, site nel comune di Roma, esistono ampie aree soggette a rischio di esondazione del fiume Tevere e di alcuni corsi d'acqua minori;

il Ministro dei lavori pubblici — autorità di bacino del fiume Tevere ha elaborato da tempo il « progetto di piano di bacino » per le aree soggette a rischio di esondazioni e che in tale progetto sono previsti anche i necessari interventi strutturali per le zone di Prima Porta e Labaro;

la prefettura di Roma ha segnalato al ministero dei lavori pubblici, direzione generale della difesa del suolo, l'esigenza di una rapida approvazione ed attuazione del piano di bacino del fiume Tevere;

il consiglio superiore dei lavori pubblici e la conferenza Stato-regioni hanno già espresso parere favorevole —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accelerare la conclusione dell'iter del suddetto piano, tenendo conto della necessità di realizzare urgentemente le previste opere di difesa idraulica. (4-18809)

MORGANDO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santena, in provincia di Torino, è stata duramente colpita dall'alluvione del 1994, in particolare i danni maggiori sono stati riportati dalle case di civile abitazione;

per far fronte a tale situazione, l'amministrazione della cittadina si era prontamente attivata, predisponendo un ufficio

ricostruzione, per consentire ai cittadini danneggiati di ottenere i risarcimenti loro spettanti;

sino ad oggi, gli abitanti della zona lamentano di non aver ottenuto alcun rimborso di Iva —:

quali siano le ragioni di tale ritardo; se non ritengano, nell'ambito delle loro competenze, di intervenire per dare certezza agli interessati circa la tempistica degli accrediti loro dovuti. (4-18810)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Prima Porta - Labaro, sita nel comune di Roma, è soggetta ad allagamenti in occasione di precipitazioni atmosferiche di particolare intensità;

tale situazione è causata dall'alto livello del fiume Tevere, determinato dalla diga dell'Enel di Castel Giubileo, che sebbene formalmente nei limiti della norma, non consente un adeguato deflusso delle acque piovane nel fiume, né dei corsi d'acqua che si immettono nel Tevere nelle immediate vicinanze della diga;

quando l'Enel determina l'abbassamento del livello del Tevere, a monte della diga di Castel Giubileo, detti allagamenti non si verificano —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché la diga di Castel Giubileo venga regolata in modo da consentire, sempre, un adeguato deflusso delle acque piovane e dei corsi d'acqua, che si immettono nel Tevere. (4-18811)

PREVITI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il borgo medioevale di Isola Farnese, situato nel territorio della XX Circoscrizione del comune di Roma, rappresenta un bene culturale di inestimabile valore artistico, architettonico e storico;

tale borgo poggia su un costone tufaceo e, sin dal 1982, la zona è stata dichiarata pericolosa;

questa situazione rischia di intaccare la sicurezza e l'incolumità dei cittadini —:

se non ritengano opportuno verificare le condizioni di pericolo in cui versa il borgo medioevale e quali provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare la sicurezza dei cittadini ed i beni artistici e culturali del luogo. (4-18812)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in diverse zone rurali del nord ed in particolare in Piemonte esistono delle vecchie società di mutuo soccorso, che gestiscono fondi versati da agricoltori, finalizzati ad interventi di sostegno in occasione di incendi di fabbricati agricoli;

i fondi sociali sono gestiti da queste società senza scopo di lucro e gli amministratori delle stesse, designati dai sottoscrittori del fondo sociale, non percepiscono alcun emolumento;

per il loro scopo sociale, tali organismi sono chiamati « società del fuoco »;

gestiscono, anche investendoli, soldi versati volontariamente dagli agricoltori che aderiscono alle stesse;

a causa delle numerose leggi negli anni emanate, si trovano oggi in condizione di non essere a norma —:

quali iniziative intenda adottare, al fine di regolarizzare l'istruzione delle storiche e tradizionali « società del fuoco », che da sempre danno agli agricoltori sostegno e solidarietà. (4-18813)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori*

pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

con nota 226/SP in data 26 giugno 1997 la regione Puglia comunicava ai comuni della regione nonché all'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) ente attualmente commissariato, la possibilità di finanziamenti in esecuzione del decreto-legge 67/1997 per impianti di fognatura nera e di depurazione;

l'Eaap in data 28 luglio 1997 trasmetteva al comune di Crispiano un progetto preliminare dei lavori per il completamento di un impianto depurativo per un importo complessivo di 3,1 miliardi di lire;

in data 17 settembre 1997 il suddetto comune deliberava di procedere all'esecuzione dell'opera mediante appalto concorso con delega all'Eaap per l'espletamento di tutti gli atti necessari per assicurare la cantierabilità dei lavori entro il 31 dicembre 1997, così come richiesto dal ministero dell'ambiente;

l'apertura della gara d'appalto o l'avvio delle altre modalità di affidamento dei lavori doveva avvenire entro otto mesi dalla data di pubblicazione del relativo decreto ministeriale di cui al punto 4.3 della delibera Cipe del 29 agosto 1997 pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 25 ottobre 1997;

tale termine era quindi fissato al 15 ottobre 1998;

in data 12 giugno 1998, l'Eaap, dopo mesi di inspiegabile ritardo, ha fatto presente al comune di Crispiano di non poter procedere all'esperimento degli atti di appalto entro suddetto termine;

il comune a questa comunicazione obiettava che, essendo il valore dell'appalto inferiore a 5.000.000 (cinquemilioni) di Ecu, l'Ente avrebbe potuto avvalersi delle procedure e dei termini abbreviati espressamente previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 55 del 1991;

tale ingiustificato ritardo porterebbe alla revoca del finanziamento e porterebbe grave nocimento al comune di Crispiano -:

quali misure il Governo intenda adottare al fine di accertare gli eventuali responsabili dei ritardi di cui alla premessa;

quali azioni intenda intraprendere al fine di salvaguardare la realizzazione dell'opera, in considerazione della grande importanza che essa riveste per la cittadinanza di Crispiano. (4-18814)

BORGHEZIO, - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, un anziano pensionato torinese Umberto Paisser (detto « Bertu »), si è reso protagonista di un episodio che ha commosso non solo l'opinione pubblica cittadina, ma tutti coloro che amano gli animali ed in particolare i cani, essendosi prontamente gettato fra i flutti pericolosi del fiume Stura per tentare di salvare il proprio pastore tedesco Rocky e perdendo la vita insieme al suo amico più fidato -:

se non si intenda dare una ricompensa civile alla memoria di questo personaggio d'altri tempi, sia per sottolinearne l'eroismo, sia come monito morale nei confronti di chi proprio nei mesi estivi si rende responsabile di episodi vergognosi ed incivili di abbandono degli animali. (4-18815)

NAPOLI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, in occasione delle ricerche in Calabria dell'imprenditrice milanese Alessandra Sgarella, si è rivelato di notevole importanza il Reparto prevenzione crimine Calabria con base sui Piani di stocato nel cuore dell'Aspromonte;

tuttavia è esplosa la drammatica situazione in cui versano i poliziotti assegnati a quel reparto;

il reparto viene infatti alloggiato da otto anni in alcuni *containers*, ormai vetusti ed inadatti alle esigenze del personale e che esplodono la loro drammaticità quando le condizioni atmosferiche aggravano le difficoltà quotidiane -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per uomini sottoposti quotidianamente alla richiesta del massimo dell'efficienza e dell'impegno ed ai quali dovrebbe essere assicurata, almeno, una dignitosa sede di lavoro. (4-18816)

GNAGA. - Al Ministro dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:

a Firenze, presso il Palazzo Congressi dal 19 al 25 luglio 1998 avrà luogo un importantissimo simposio internazionale avente come oggetto lo stato dell'ambiente nel mondo;

l'importanza del suddetto VII Congresso internazionale dell'ecologia è data dall'argomento di strettissima attualità ma anche dal fatto che, sei anni dopo la Conferenza di Rio de Janeiro, più di 2.000 studiosi, fra eminenti personalità scientifiche provenienti da tutto il mondo ed esperti specifici nei vari settori legati all'ecologia, relazioneranno e si confronteranno su come siano stati recepiti dai vari Governi gli impegni che questi stessi avevano sottoscritto nel 1992 a Rio;

il patrocinio della manifestazione vede, fra gli altri, sia il Ministero dell'ambiente sia la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri che quindi hanno individuato, nel Congresso in oggetto, uno dei motivi più importanti per poter affrontare, in maniera più efficiente, la crescita assai differenziata del livello di vita socio-economica delle varie popolazioni mondiali ed il loro stato di salute anche in previsione futura -:

se siano vere le voci che non prevederebbero la presenza, nemmeno per una mezza giornata sulle sei disponibili, dello

stesso Ministro dell'ambiente, senatore Ronchi, in quanto operato da impegni precedentemente presi;

se, in caso di confermata assenza del Ministro, sarà comunque presente un rappresentante del Governo italiano;

se corrispondano alla realtà dei fatti quelle indicazioni che darebbero per certa la presenza dello stesso Ministro Ronchi ad un festival dell'Unità proprio contemporaneamente allo svolgimento dei lavori fiorentini del VII Congresso internazionale dell'ecologia. (4-18817)

PECORARO SCANIO e TURRONI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa locale di Modena nei giorni scorsi, secondo cui il Sottosegretario Bordon avrebbe, su sollecitazione degli amministratori locali modenesi, imposto ai dirigenti della Soprintendenza dell'Emilia Romagna ed ai dirigenti generali del ministero di revocare il parere negativo espresso nei confronti della nuova tratta ferroviaria che sostituisce la cosiddetta linea storica nel comune di Modena, progetto che interferisce con ville storiche tutelate;

se risulti, ed in quali termini, che gli amministratori locali abbiano svolto pressioni nei confronti degli apparati tecnici dello Stato, come affermato da alcuni amministratori sulla stessa stampa locale. (4-18818)

TREMAGLIA. - *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

i dipendenti dell'Ufficio Ice di Johannesburg (Sud Africa) sono, con l'esclusione di uno, tutti in possesso della cittadinanza italiana;

in passato ai dipendenti erano state fatte sottoscrivere false dichiarazioni di

non possedere la cittadinanza italiana con la scusante di poter garantire loro la continuazione del rapporto di lavoro;

a suo tempo ai dipendenti locali era stato imposto un contratto più svantaggioso rispetto al precedente con la minaccia del licenziamento;

a « sanatoria » della situazione è stato loro proposto un contratto di lavoro in contrasto con le disposizioni del Ministro Fantozzi pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1998 laddove è previsto che i « rapporti di lavoro devono essere regolati dalle norme e dagli usi locali »;

non essendo il contratto stesso disciplinato per diversi aspetti « dalle norme e dagli usi locali », l'irregolarità di tale contratto è stata appurata e sottoscritta dal Com.it.es. di Johannesburg, istituzionalmente preposto a tale compito;

nella stessa verifica si è reclamato il rispetto al diritto di *privacy* che a detta dei dipendenti non è garantito dall'uso di citofoni interni;

parallelamente al contratto si è constatata la condizione dei dipendenti che, dopo 14 anni di servizio (18 nel caso di un cittadino non italiano) non hanno maturato alcun contributo pensionistico;

la svalutazione subita dagli stipendi ha raggiunto il 30 per cento negli ultimi 5 anni, dovuta all'alta inflazione presente nel Paese, tanto che nel contratto precedente era previsto un aggiustamento, senza aver maturato alcun contributo pensionistico;

il contratto è stato accettato solamente da 3 dipendenti su 10;

comunque una dipendente in stato interessante ha dichiarato di aver firmato solamente per riscuotere l'indennità di maternità, che, altrimenti, non prevedendo l'Ice alcuna sottoscrizione al Fondo assicurativo statale UIF (*Unemployment Insurance Fund*), non avrebbe potuto percepire;

le condizioni presentate nel suddetto contratto hanno portato, a tre mesi dalla

sua presentazione e a riprova della loro invalidità, a 5 dimissioni su un organico di 10 dipendenti (mentre una sesta è stata anticipata per la fine di agosto);

la situazione dell'Ufficio Ice di Johannesburg in Sud Africa deve essere immediatamente rivista in considerazione della volatilità economica in cui il Paese si trova ormai da diversi anni che trova riscontro in un'inflazione che di anno in anno è oscillata tra il 7,5 e il 13,9 per cento, tassi di interesse sui mutui assestatisi tra il 21,5 per cento e quelli bancari tra il 24 per cento e il 28 per cento, mentre il « Rand » si è praticamente dimezzato negli ultimi 5 anni (da 481 lire alle attuali 270 lire) —

se si intendano disporre provvedimenti urgenti al fine di sanare la situazione denunciata e perseguire le responsabilità della direzione la cui incapacità nel gestire la controversia con il personale sta portando allo smantellamento di uno degli uffici più efficienti al mondo, che per di più ricopre una posizione strategicamente importante per le ditte che si affacciano al mercato dell'Africa australe;

se intendano intervenire per accertare tutte le responsabilità e per impedire propositi di ritorsione da parte della direzione, essendo già emerso questo disegno contro chi ha invece bene meritato, facendosi portavoce del malcontento di tutto il personale. (4-18819)

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

da qualche tempo sono in libera circolazione su tutto il territorio nazionale penne e portachiavi speciali, caratterizzati da un dispositivo in grado di emettere raggi *laser*;

tali articoli, non essendo soggetti ad alcun vincolo restrittivo di vendita, sono più volte giunti nelle mani di bambini, obbligando i genitori ed insegnanti a ricorrere alle cure mediche per scongiurare eventuali disturbi visivi arrecati dall'incerto utilizzo di queste stesse penne *laser*;

un caso eclatante registrato in questo senso è avvenuto in provincia di Pordenone ed ha visto come sfortunata protagonista una ragazza, colpita accidentalmente da un fascio luminoso durante il normale svolgimento delle lezioni scolastiche;

secondo una notizia di stampa, il Ministro della sanità ha recentemente avviato una serie di perquisizioni sull'intero territorio italiano, mirate al sequestro totale di questi stessi oggetti;

i controlli sarebbero stati affidati al Nucleo anti sofisticazioni dell'Arma dei Carabinieri;

le motivazioni che hanno portato a questa stessa decisione non sembrano essere state espresse con particolare chiarezza, anche se si presume che il sequestro di penne e portachiavi *laser* sia legato alla loro pericolosità per la salute pubblica;

la notizia ha già suscitato polemiche, in quanto il prodotto in questione, munito del contrassegno Ce, è stato in precedenza ritenuto idoneo all'utilizzo da parte di bambini, secondo quanto prescritto dalle direttive sulle norme di sicurezza (88/378/CEE, decreto-legge n. 313 del 27 settembre 1991, legge n. 428 articolo 54 del 29 dicembre 1990) —

se sia stato effettivamente dato ordine al Nucleo anti sofisticazioni dell'Arma dei Carabinieri di sequestrare dal commercio articoli che emettono raggio *laser*, da tempo in libera circolazione in Italia;

se penne e portachiavi *laser* siano da considerarsi pericolosi per la salute pubblica;

quali motivazioni abbiano portato alla decisione di ritirare in modo coatto dal commercio tali prodotti;

se sia a conoscenza del caso avvenuto a Pordenone o di altre analoghe situazioni, conclusesi con il ricorso a cure mediche in seguito ad un erroneo utilizzo di questi stessi articoli di vendita;

quali giudizi dia del fatto che prodotti ritenuti adatti a bambini e ragazzi comportino un successivo sequestro a causa della loro comprovata pericolosità;

quali organi consultivi si siano in precedenza pronunciati circa la libera circolazione di penne e portachiavi *laser* e se intenda adottare particolari provvedimenti nei confronti dei membri di questi stessi organi;

se le peculiarità di penne e portachiavi *laser* corrispondano a quanto prescritto dalle normative vigenti o se, invece si siano riscontrate ambiguità di fondo nelle valutazioni della reale pericolosità di questi stessi oggetti;

se non ritenga necessario per il futuro valutare con minor leggerezza gli effetti sulla salute pubblica di qualsiasi prodotto che faccia per la prima volta la propria comparsa sul mercato nazionale, evitando così sprechi di risorse e spese inutili nel successivo ritiro della merce ritenuta insidiosa. (4-18820)

LANDOLFI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 1998 Achille Passeretti, consigliere comunale di Alleanza nazionale del comune di Falciano del Massico (CE), sindacalista e dipendente del Consorzio provinciale trasporti casertani (CPTC), diffondeva un volantino per sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi disservizi arrecati all'utenza dei 63 comuni consorziati nel suddetto Cptc ed invitava i parlamentari campani a presentare atti di sindacato ispettivo sulla vicenda:

nello specifico, il volantino firmato dal Consigliere Passeretti, evidenziava:

a) le fatiscenti condizioni dei mezzi e dei depositi e la mancanza di condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro con pe-

ricolo di incolumità per gli utenti e gli stessi lavoratori;

b) la richiesta di dimissioni, per « manifesta incapacità » dell'attuale Consiglio di amministrazione inoltrata anche al prefetto di Caserta dai sindacati di categoria;

c) il deferimento di alcuni operai al consiglio di disciplina per assenze giustificate supportate da certificazione medica e ospedaliera;

le cause del dissesto del Cptc sono state e sono oggetto di numerosi articoli della stampa campana;

le stesse organizzazioni sindacali Filt, Fit, Uilt e Ugl hanno avanzato richiesta di rimozione dell'attuale CdA del Cptc presso i competenti organi territoriali (prefettura, presidenza della provincia, sindaci, assessori ai trasporti regionale, provinciale e comunali) denunciando, tra l'altro, l'operato dello stesso consiglio di disciplina in difformità al regio decreto n. 148 dell'8 gennaio 1931;

la persistente inefficiente gestione del Cptc, l'inosservanza degli obblighi dettati dalla legge n. 626 del 1994 a tutela della salute dei lavoratori, la mancanza di azioni propositive hanno indotto le organizzazioni sindacali a proclamare una serie di scioperi;

il 28 aprile 1998 il presidente del Cptc ha inoltrato denuncia-querela, nei confronti del Passeretti, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere, per reato di offesa della propria persona e dei membri del CdA unicamente perché « il consigliere comunale di Alleanza Nazionale ha divulgato un volantino nel quale sollecitava un'interrogazione parlamentare sull'attività del CdA del Consorzio »;

con protocollo n. 8176 del 22 giugno 1998 il Cptc ha comunicato al Consigliere Passeretti la sanzione disciplinare della

sospensione « di 5 giorni dal soldo e dal servizio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del citato regio decreto 148/31 » facendola esporre nella bacheca aziendale —:

se non ritengano che le sanzioni disposte nei confronti del consigliere Passeretti costituiscano grave pregiudizio delle libertà fondamentali e dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica italiana (articoli 21 e 50), nonché grave precedente intimidatorio nei confronti dei lavoratori atteso che il contenuto del suddetto volantino non si sostanzia in « dimostrazione di scherno o di disprezzo ai superiori o agli atti dell'azienda » (comma 14, articolo 42 del regio decreto 148/31);

se, ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 675 e successive modificazioni e integrazioni, sia stato legittimo esporre in bacheca il provvedimento disciplinare disposto nei confronti del consigliere Passeretti;

quali provvedimenti intendano porre in essere per accertare le lamentate violazioni, denunciate anche dalle organizzazioni sindacali, della vigente legislazione in materia di tutela e sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro affinché siano tutelati i diritti degli utenti e dei lavoratori del Cptc. (4-18821)

PREVITI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle iniziative per il Giubileo, è stata prospettata la ristrutturazione dell'ospedale Santo Spirito a Roma;

questa struttura rappresenta una testimonianza di primissimo livello di carattere storico, artistico e architettonico;

per la ristrutturazione è stata stanziata la somma di 40 miliardi di lire, con la conseguente e incredibile riduzione di circa 90 posti letto;

la riduzione di tali posti letto riguarderebbe il settore medicina;

proprio nella divisione di medicina, pur con una media di giorni di degenza

molto bassa, l'indice di occupazione di posti letto è sempre stato molto alto (oltre il 90 per cento), a causa della ingente richiesta e necessità di ricoveri;

è necessario che le attività ospedaliere debbano essere, sempre, inquadrare in una rigida ottica di servizio pubblico, valutando in primo luogo i bisogni e le esigenze della popolazione;

è necessaria la massima trasparenza ed oculatezza soprattutto riguardo ad opere che comportino spese ingenti;

se non ritenga di adoperarsi perché siano tutelati il diritto alla salute e le esigenze sanitarie della popolazione.

(4-18822)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto scritto nel libro *Convergenze parallele* del senatore Sergio Flaminio, il funzionario della polizia di Stato, Antonio Esposito, avrebbe dichiarato il falso testimoniando il 10 gennaio 1996 davanti al tribunale penale di Udine, negando di avere prestato servizio presso il Centro operativo telecomunicazione della questura di Roma nei giorni del sequestro dell'onorevole Aldo Moro e affermando invece di avere lasciato il Cot fin dal febbraio 1977;

infatti agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro si trovano relazioni di servizio del Cot firmate dal commissario capo Antonio Esposito e datate nei giorni del sequestro di Aldo Moro;

inoltre, agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 risulta che anche Antonio Esposito era iscritto negli elenchi rinvenuti a Castiglione Fibocchi e che dal suo stato di servizio si evince che egli ha prestato attività al Centro operativo telecomunicazione della questura di Roma fino al 30 maggio 1978;

non ha ancora trovato una convincente spiegazione il fatto che il brigatista Valerio Morucci fosse in possesso di un biglietto manoscritto con l'indirizzo e il recapito telefonico privato del commissario capo Antonio Esposito, rinvenuto nel covo di Viale Giulio Cesare il 30 maggio 1979;

tra i problemi irrisolti nella ricostruzione del rapimento di Aldo Moro e della strage degli uomini della sua scorta, vi è quello posto dalla signora Eleonora Moro la quale ha dichiarato: « Come potevano essere così sicure le Br che in quel giorno, a quell'ora e in quel momento, mio marito sarebbe passato in via Fani? » -:

quando l'ex commissario capo Antonio Esposito (oggi funzionario della polizia di Stato a Reggio Calabria) abbia prestato servizio presso il Centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma;

se il trasferimento di Antonio Esposito presso il Commissariato Cristoforo Colombo di Roma sia avvenuto un anno prima della strage di Via Fani, come ha egli testimoniato davanti al tribunale di Udine (durante un processo in cui era parte Antonio Frattasio, altro commissario capo di Ps, in servizio al Cot durante i 55 giorni del sequestro) oppure il trasferimento abbia avuto luogo soltanto dopo l'uccisione di Aldo Moro, come risulterebbe da documenti consegnati dagli uffici del Viminale alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro;

se siano stati avviati accertamenti sui motivi dell'eventuale falsa testimonianza di Antonio Esposito in sede processuale.

(4-18823)

PECORARO SCANIO e TURRONI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere:

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa locale di Modena nei giorni scorsi, secondo cui il sottosegretario Bordon avrebbe, su sollecitazione degli amministratori locali modenesi, imposto ai dirigenti della sovrintendenza dell'Emilia

Romagna ed ai dirigenti generali del Ministero di « azzerare » il parere negativo espresso nei confronti del progetto della nuova tratta ferroviaria che sostituisce la cosiddetta linea storica nel comune di Modena, progetto che interferisce con ville storiche tutelate;

se ed in quali termini gli apparati tecnici dello Stato siano stati oggetto di pressioni da parte degli amministratori locali, come affermato da alcuni amministratori sulla stessa stampa locale.

(4-18824)

BUTTI, MALGIERI e NAPOLI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il quotidiano economico *MF* ha riportato notizie di presunte pressioni esercitate dalla Federazione internazionale su Cesare Maldini per far giocare Del Piero - notoriamente *testimonial* del marchio Adidas, grande *sponsor* di FIFA e Francia '98;

già nel giugno del 1997 l'Adidas si era resa promotrice di una campagna pubblicitaria sulla stampa nazionale nella quale accanto alla foto di Del Piero appariva la scritta a carattere cubitale: « Un solo uomo può impedirgli di segnare: Cesare Maldini »;

tali campagne, sostenute da *budget* miliardari, possono condizionare anche le scelte di un tecnico da tutti riconosciuto onesto ed integerrimo qual è Maldini;

un esperto di economia dello sport, il francese Jean François Bourg, per nulla scandalizzato dalle presunte interferenze degli *sponsor* sulle scelte tattiche degli allenatori ha affermato: « Certo non ci sono prove sulle pressioni degli *sponsor* ufficiali, ma è vero che i rapporti diventano sempre più complicati a causa del sovrapporsi dei contratti collettivi, con le squadre, e di quelli individuali, con i singoli giocatori »;

purtroppo si configura la possibilità che i prossimi mondiali siano disputati non

già dalle rappresentative nazionali, ma da squadre-marchio prospettando per il calcio un futuro, diciamo così, di tipo ciclistico;

l'aspetto ludico dello sport sta progressivamente lasciando il passo, secondo questa folle logica commerciale, all'economia e all'« affare » in modo totalizzante ed egemonico. Inutile dire che a causa dell'affermazione commerciale il calcio si sta allontanando dalla sua etica, fino ad oggi indiscussa;

lo sport deve assolutamente mantenere, soprattutto in competizioni mondiali dove in gioco c'è anche la dignità della singola nazione, sobrietà e trasparenza; quella stessa trasparenza che, secondo la grande e ben informata stampa, è messa in discussione dagli interessi degli *sponsor* —:

se non ritenga di dover intervenire presso la Federazione italiana affinché sia fatta chiarezza nei rapporti tra *sponsor* collettivi e *sponsor* individuali che spesso, come nel caso di Del Piero e della Nazionale italiana, confliggono apertamente, dando adito a illazioni e maldicenze;

se si sia chiarito di quale natura economica e giuridica sia il contratto in corso tra lo *sponsor* NIKE e la Nazionale italiana;

se si sia verificata l'attendibilità degli articoli apparsi sul quotidiano *MF*;

se sia stata aperta un'inchiesta interna volta a restituire trasparenza e cristallinità al rapporto tra giocatori, Nazionale e *sponsor* evitando di ignorare il concetto etico espresso fino a qualche tempo fa dal calcio. (4-18825)

ALEMANNO e STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il mensile *Area* — nell'ultimo numero di luglio-agosto — nel servizio di apertura ricostruisce (al termine di una lunga e articolata inchiesta iniziata nel maggio 1997) uno dei capitoli più bui e intricati

dell'*affaire* Moro: quello riguardante la base logistica di via Gradoli, utilizzata da Valerio Morucci prima e Mario Moretti poi, capi della colonna romana delle Br (scoperta stranamente il 18 aprile 1978) che gestirono il sequestro e l'uccisione del *leader* Dc;

il suindicato mensile riporta la notizia che lo stabile di via Gradoli 96 sarebbe stato direttamente collegato alle strutture riservate del Viminale, attraverso un intelligente gioco di scatole cinesi;

sempre secondo il mensile *Area*, fra queste società figurava l'Immobiliare Gradoli spa, con sede prima in piazza Navona 49 e poi in piazza della Libertà 10, e il pacchetto azionario di tale immobiliare era detenuto al 100 per 100 da una nota società fiduciaria romana: la Fidrev;

il consiglio di amministrazione della Fidrev, già dal dicembre 1973, era composto dalle stesse cariche che figurano nel consiglio di amministrazione dell'Immobiliare Gradoli spa, società che aveva (per statuto) chiari interessi proprio negli immobili di via Gradoli 96 e 75;

l'articolo procede rilevando che fin dall'aprile 1977, la Fidrev e l'Immobiliare Gradoli avevano non solo la stessa sede, ma operavano attraverso le medesime persone e — proprio da questa data — nel collegio sindacale dell'Immobiliare Gradoli compare (come sindaco) un personaggio di nome Gianfranco Bonori, qualche anno dopo segretario della Gattel srl, società di copertura del Sisde sequestrata durante l'inchiesta sui fondi neri del servizio;

tali indicazioni, secondo quanto risulta dal citato giornale, sarebbero state confermate — il 6 ottobre 1993 — dal primo direttore logistico amministrativo del Sisde, dottor Pasquale De Rosa, in sede di audizione davanti alla Commissione d'inchiesta ministeriale sullo scandalo Sisde (all'epoca presieduta dall'attuale onorevole Filippo Mancuso, deputato di Forza Italia);

dubbi e interrogativi sul caso Moro sono stati espressi dal capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, davanti al Parla-

mento durante le solenni commemorazioni della strage di via Fani, circa la possibile esistenza di un livello occulto sfuggito a vent'anni di accertamento giudiziario;

un'inquietante rosa di coincidenze intorno al condominio di via Gradoli sembra legare — in un unico oscuro disegno — il fulmineo sopralluogo del 18 marzo 1978 (appena 48 ore dopo l'agguato di via Fani), effettuato dagli agenti del commissariato Flaminio Nuovo; l'inverosimile seduta parapsicologica del 2 aprile 1978, organizzata dal professor Romano Prodi e da altri illustri colleghi dell'Università di Bologna a casa del professor Alberto Clò a Zappolino (provincia di Bologna), durante la quale sarebbe emersa l'indicazione « Gradoli » e il numero « 74 »; la strana perdita d'acqua dal bagno dell'appartamento utilizzato come base operativa da Mario Moretti e Barbara Balzerani durante le prime fasi del sequestro Moro e la relativa scoperta del covo il 18 aprile 1978. Scoperta « annunciata » in qualche modo dalla diffusione del falso comunicato Br n. 7 del Lago della Duchessa con cui si annunciava la condanna a morte del « detenuto politico » Aldo Moro —:

se risponda al vero che il 6 ottobre 1993, in sede di audizione davanti alla Commissione d'inchiesta ministeriale sullo scandalo Sisde, il dottor Pasquale De Rosa (direttore e capo del reparto logistico-amministrativo del Sisde dal febbraio 1978 all'agosto 1987) abbia fatto riferimento ad una società fiduciaria con sede a Roma in piazza della Libertà, alla quale la direzione del servizio affidò una delicata serie di incarichi di copertura;

se risulti che l'esatta denominazione sociale e il relativo indirizzo (Fidrev, piazza della Libertà 10) fosse emerso grazie all'intervento di uno dei membri della Commissione presieduta da Filippo Mancuso: dottor Riccardo Chieppa, oggi giudice della Corte costituzionale;

se la Fidrev spa (con sede prima in piazza Navona 49 e poi in piazza della Libertà 10) fin dal dicembre 1973 controllasse l'Immobiliare Gradoli spa grazie ad

un'assemblea dei soci, composta dagli stessi membri del consiglio di amministrazione della medesima fiduciaria;

se, fin dall'atto di costituzione, l'Immobiliare Gradoli risultasse intestataria (in proprio o per conto terzi) di parecchi immobili nel palazzo dove — il 15 aprile 1978 — venne scoperta la base logistica del brigatista Mario Moretti;

se corrisponda a verità, come affermato nel mensile *Area*, il fatto che — alla data del 6 ottobre 1993, giorno dell'audizione del dottor Pasquale De Rosa — in sede di Commissione d'inchiesta ministeriale il nome della Fidrev fosse ancora sconosciuto;

se corrisponda al vero la notizia riportata sempre dal citato mensile — che la Fidrev, su diretto ordine dell'allora direttore del Sisde, generale Giulio Grassini, abbia svolto « un lavoro preziosissimo » per conto degli apparati di sicurezza del ministero dell'interno e che i relativi decreti di costituzione delle società di copertura dell'*intelligence* del Viminale siano stati emanati dall'allora ministro dell'interno, Francesco Cossiga;

se corrisponda al vero che il dottor De Rosa, nella sua qualità di primo direttore amministrativo, non sarebbe mai stato chiamato a testimoniare durante l'inchiesta sui fondi neri del Sisde, né a deporre durante i due livelli di giudizio del processo a carico dei vertici del servizio segreto civile, né tantomeno in sede di Tribunale dei Ministri, durante la messa in stato di accusa dei ministri dell'interno succedutisi negli anni e dell'allora capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi.

(4-18826)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ieri mattina nel porto di Genova un dipendente della Culmv è stato stritolato dalle ruote di un autoarticolato ed è morto dopo pochi secondi di agonia;

quella di ieri è la quinta vittima in due anni sulle banchine del porto. E il bilancio dei decessi sul lavoro in Liguria sale a ventiquattro dal 1996 —:

quali iniziative urgentissime si intendano intraprendere al fine di porre termine a questa lunga sequenza di tragedie verificatesi nel mondo del lavoro, e in particolare nel settore portuale;

se, in particolare, il ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno attivarsi affinché la legge sulla sicurezza del lavoro in porto, attualmente in discussione al Senato, venga approvata in tempi brevissimi. (4-18827)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa nell'arco di una settimana ha visto andare in fumo ben 3.852 ettari di bosco e di macchia mediterranea, circa il 30 per cento del proprio patrimonio arboreo (il dato è stato comunicato dall'ispettorato dipartimentale per le foreste alla prefettura);

il fuoco, favorito da una temperatura vicino i cinquanta gradi e da un forte vento di scirocco, ha percorso il territorio di Palazzolo, Canicattì e Pantalica, ha devastato la macchia di Cavagrande del Cassibile, ha lambito le periferie di Sortino, Pedagaggi e Testa dell'Acqua, mentre nelle contrade di Noto molte persone sono state portate in salvo; anche la Valle dell'Anapo è stata gravemente danneggiata;

la mancanza di interventi preventivi, anche di quelli elementari, (quale ad esempio la pulizia ed il diserbo ai bordi delle strade), la presenza dei piromani, che appiccano il fuoco per i più svariati motivi ed i ritardi nell'azione di spegnimento, in particolare di quella per via aerea, hanno

aggravato un disastro che ha distrutto case e colture, che rischia di mettere in forse la stagione turistica in molte zone della provincia e che farà sentire i suoi effetti destabilizzanti sull'equilibrio idrogeologico già alle prime piogge —:

quale sia l'effettiva portata dei danni e quali interventi immediati il Governo intenda porre in essere sia rispetto alle persone ed alle attività economiche colpite, sia per tenere sotto controllo le conseguenze ambientali del disastro;

se non ritenga necessario dichiarare lo stato di calamità naturale per le vaste zone della provincia di Siracusa percorse dalle fiamme. (4-18828)

BARRAL. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bosia, come molti altri comuni, ha potuto avvalersi in questi ultimi anni, per norme speciali emanate a seguito degli eventi alluvionali del 1994 e del 1996, dell'opera preziosa di diversi militari di leva, migliorando così sensibilmente i servizi offerti alla popolazione, in particolare agli abitanti delle zone più svantaggiate;

la situazione delle zone di montagna è di fatto di continua emergenza, per la fragilità del tessuto economico e sociale e per le oggettive difficoltà di avviare un rilancio delle attività produttive tipiche, quali agricoltura e turismo;

un supporto continuativo da parte di militari di leva può contribuire in modo notevole a dare efficacia ed efficienza all'azione dei comuni di montagna, che sono spesso l'unico possibile soggetto in grado di avviare un'inversione di tendenza rispetto al declino delle valli —:

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, adottando un provvedimento che preveda un impiego permanente dei militari di leva presso i comuni di montagna considerati ad elevato rischio di crisi ambientale. (4-18829)

GALLETTI. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Loiano, in provincia di Bologna, vengono segnalati dai residenti numerosi passaggi aerei di velivoli militari che sorvolano a bassa quota i rilievi appenninici del territorio comunale;

il ricordo delle recenti sciagure di Casalecchio e del Cermis, causate da aerei militari, procurano seria preoccupazione agli abitanti di queste colline, costretti, inoltre, a subire irreversibili danni all'udito dovuti al rumore degli aerei;

i regolamenti vigenti impongono limiti altimetrici per il sorvolo delle zone abitate che sono stati certamente violati —:

quali interventi urgentissimi intendano adottare per garantire il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e di inquinamento acustico;

per quale ragione il Governo non approvi una normativa severamente restrittiva dei voli militari dopo le tragedie di Casalecchio e del Cermis. (4-18830)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nei giorni scorsi, come riportato dal quotidiano *il Giornale* in cronaca di Roma, il sindaco di Colleferro, dottor Silvano Moffa ha inviato ai sindaci di Segni, Valmontone ed Artena una lettera nella quale si chiede di intervenire in difesa di un importante patrimonio archeologico messo in pericolo da presunti tentativi della Tav di interrare detto patrimonio che al contrario potrebbe essere opportunamente protetto e valorizzato, rappresentando quindi uno stimolo ed una attrazione turistica per l'intero territorio dei comuni in oggetto;

quali iniziative intendano prendere il Governo e gli assessorati competenti in

difesa di reperti archeologici che potrebbero essere danneggiati dai lavori dei cantieri delle Ferrovie dello Stato. (4-18831)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, da parte di Telecom Italia, la procedura di vendita della società SCS Comunicazione integrata;

l'accordo è stato raggiunto con il *network* di comunicazione statunitense Leo Burnett, in cambio di sostanziosi « minimi garantiti », cioè di ricavi netti nel campo delle attività promo-pubblicitarie;

la Telecom ha dimostrato totale indifferenza alla manifestata volontà della Leo Burnett di procedere a massicci tagli occupazionali, non inferiori al 30-40 per cento;

i termini dell'intesa sono stati concordati dagli stessi responsabili delle relazioni esterne, Mario Pellegatta e della pubblicità, Luciano Loccatelli, al termine di una trattativa talmente riservata da escludere tutti gli altri possibili acquirenti che pure avevano notificato a Telecom le rispettive « manifestazioni d'interesse » all'acquisto di SCS;

nessuno dei possibili altri acquirenti di SCS aveva posto come condizione all'accordo per la compravendita la riduzione dell'organico;

tale sconcertante sistema di trattativa diretta non è stato portato all'attenzione né del presidente Gianmario Rossignolo, né del consiglio d'amministrazione di Telecom Italia —

se il Governo intenda intervenire perché non si giunga alla firma di questo singolare accordo, almeno fino a quando non saranno chiariti tutti i passaggi della sconcertante vicenda. (4-18832)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e del-*

l'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del settore assicurativo della Campania il giorno 16 giugno 1998 sono scesi in piazza, per essere poi ricevuti da una delegazione prefettizia della città di Napoli, alla quale è stata denunciata la grave situazione nella quale versa tutto il settore assicurativo, a causa della pressante e minacciosa presenza della criminalità organizzata, che vede nel settore assicurativo una importante fonte di illeciti guadagni, pari all'incirca a lire 300 miliardi annui;

le denunce inoltrate dai lavoratori — attraverso le organizzazioni sindacali — a tutte le compagnie di assicurazione, all'Ania, all'Isvap, non hanno mai avuto riscontri concreti;

la magistratura inquirente non ha ascoltato le organizzazioni sindacali che pure nell'incontro con la Prefettura napoletana hanno offerto la loro esperienza lavorativa e professionale per meglio individuare e combattere l'intero problema criminalità;

non si comprende se le compagnie di assicurazione e l'Ania abbiano mai provveduto a denunciare alle competenti autorità il fenomeno estorsivo subito negli ultimi quindici anni, il numero delle denunce inoltrate ed il tenore delle stesse;

alla luce di ciò non si conoscono le motivazioni che hanno spinto le compagnie e l'Ania a respingere tutti i progetti di consorzio presentati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per combattere in modo incisivo il fenomeno criminalità, a tutela dell'utenza sana presente su tutto il territorio campano —:

quali provvedimenti nei settori di rispettiva competenza i Ministri interrogati intendano adottare. (4-18833)

CENTO e LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Sirti, azienda manifatturiera del gruppo Telecom e leader nel settore delle telecomunicazioni, hanno denunciato anche con pubbliche manifestazioni le dichiarazioni dell'azienda che ha annunciato 1500 esuberi strutturali per il 1998 e ulteriori esuberi nel 1999 in vista di una gigantesca ristrutturazione;

il 49 per cento della quota finanziaria della Sirti è di proprietà della Telecom —:

quali iniziative intenda intraprendere per avviare un tavolo di confronto tra la Sirti, la Telecom, le rappresentanze sindacali e le autonomie locali atto ad evitare la distruzione di un patrimonio di professionalità ma soprattutto i licenziamenti dei lavoratori che andrebbero a ricadere su una realtà occupazionale già fortemente compromessa. (4-18834)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Azienda ospedaliera San Giovanni dell'Addolorata, a quanto denunciato dalla Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità), l'espletamento dell'attività sindacale sarebbe continuamente ostacolata, con il ricorso a « strumentali » necessità di servizio, dai capisala del pronto soccorso presso il dipartimento di emergenza ed accettazione;

tale pervicace costanza di costoro a cercare di impedire « l'allontanamento » di rappresentanti sindacali dal luogo di lavoro — per esclusivi fini rappresentativi — assume sempre più l'aspetto del più classico impedimento allo svolgimento delle attività sindacali;

l'ultimo divieto ad « assentarsi » ha comportato la mancata partecipazione a due incontri, richiesti, il primo, dal dirigente del settore dotazioni organiche e

reclutamento forza lavoro, per i quali era stato esteso l'invito a tutte le sigle sindacali, ed il secondo dalla dirigente del centro accoglienza e prenotazione —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nell'inerzia della regione nei confronti della direzione generale dell'Azienda ospedaliera San Giovanni dell'Addolorata affinché vengano ripristinate quelle garanzie di rappresentanza sindacale costituzionalmente riconosciute e si evitino per il prossimo futuro discriminazioni nei confronti dei rappresentanti sindacali della Fials. (4-18835)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Copercini n. 4-18766 del 9 luglio 1998.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazioni a risposta in Commissione Muzio: n. 5-01168 del 4 dicembre 1996, n. 5-01535 del 4 febbraio 1997, n. 5-04490 del 25 maggio 1998, in interrogazioni a risposta orale: n. 3-02633, n. 3-02634, n. 3-02635;

interrogazione a risposta scritta Muzio n. 4-07424 del 12 febbraio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02636;

interrogazioni a risposta in Commissione Armosino: n. 5-00736 del 10 ottobre 1996, n. 5-01083 del 16 novembre 1996 in interrogazioni a risposta orale: n. 3-02637, n. 3-02638;

interrogazioni a risposta in Commissione Nan: n. 5-01890 del 20 marzo 1997, n. 5-02725 del 16 luglio 1997 in interrogazioni a risposta orale: n. 3-02639, n. 3-02640.